

L'UMILTÀ

radice del carisma delle
"Discepoli di Gesù Eucaristico"

dalla parola del Padre Fondatore

a cura di Madre Angelica Parisi

*Imparate da me
Che sono mite ed umile di cuore
(Mt. 2, 29)*

L'UMILTÀ'

radice del carisma delle
"Discepoli di Gesù Eucaristico"

dalla parola del Padre Fondatore

a cura di Madre Angelica Parisi

PRESENTAZIONE

Se l'adorazione è l'essenza della nostra vocazione eucaristica, l'umiltà ne è la radice.

Non può adorare chi non ha il senso del suo limite, della distanza assoluta che c'è tra la creatura e il creatore, tra il "tutto" di Dio e il niente dell'uomo. "

Chi sei tu e chi sono io?" "Mio Dio e mio tutto!".

E' l'adorazione incessante del Poverello di Assisi, che il Fondatore ha dato come protettore alla nostra Famiglia religiosa.

Il modello dell'umiltà della Discepola è Maria "umile ed alta più che creatura".

Maria, che nel "Magnificat" canta la grandezza di Dio, la sua misericordia: Egli ha guardato "all'umiltà della sua serva" e in lei ha fatto "grandi cose".

Come Maria, la discepola riconosce i doni di Dio; non se ne appropria, ma li valorizza per la sua gloria.

Così ha fatto il servo di Dio Raffaello Delle Nocche, che ha predicato e praticato l'umiltà nella sua vita: una umiltà "osante", come l'ha definita Vittorio Ippolito che proprio nell'umiltà ha scoperto la radice, il "proprium" della spiritualità del nostro Fondatore.

La Madre Angelica, in questo piccolo libro che ci offre nel 70° della Fondazione della nostra famiglia religiosa, ha raccolto pazientemente l'insegnamento del Fondatore sull'umiltà per aiutarci a vivere con autenticità la nostra missione di adoratrici e riparatrici.

L'annientamento di Gesù nel mistero eucaristico è lo specchio dell'umiltà, in cui la Discepola può trovare la sua identità.

Tricarico, 4 ottobre 1993

La Superiora Generale
Suor Maria Antonietta Mignella

Dalle Costituzioni

"Imparate da Me, che sono mite ed umile di cuore".

(Cost. art. 8)

Si riconoscono Discepoli del Maestro eucaristico dalla capacità d'incarnare il comandamento dell'amore e il gesto di servizio compiuto da Gesù nell'ultima Cena.

(Cost. art. 3)

Si uniscono ogni momento a Gesù Ostia nella immolazione ardente e generosa di tutte se stesse, accettando con gioia le contrarietà, le mortificazioni, le umiliazioni, da chiunque e in qualsiasi modo inflitte loro, offrendole allo Sposo in riparazione delle mancanze d'amore delle quali Egli è oggetto e vittima nel SS. Sacramento, specialmente da parte delle persone a Lui consacrate.

(Cost. art. 7)

Poiché il contrassegno dei discepoli di Gesù Cristo è l'amarsi gli uni gli altri, la caratteristica delle Discepoli di Gesù Eucaristico deve essere la carità, che ha il suo fondamento nell'umiltà, da cui scaturiscono la semplicità e la gioia abituale.

(Cost. art. 9)

[Pag. 4]

Fedeli alle scelte del Maestro e al carisma dell'Istituto, le Discepoli considerano privilegio e dono esercitare il loro apostolato nei piccoli paesi, nelle opere umili, nel nascondimento, accettando con lieto animo i disagi e le privazioni che

vi si incontrano.

Non solo come persone, ma anche come Congregazione, preferiscono l'ultimo posto; perciò, se altri lavorano nel campo da esse coltivato, ne godano; se altri fanno meglio, ne diventino ausiliarie; se l'opera da esse cominciata può essere continuata da altri senza troppo danno, sappiano lasciarla, perché avranno altri campi dove lavorare.

(Cost. art. 11)

Le Discepoli, rispondendo alla scelta amorosa di Dio, entrano nel mistero della povertà di Cristo, per seguirlo nell'atteggiamento di religiosa dipendenza dal Padre e nello stile di vita povero e libero, secondo la testimonianza e l'invito di Lui, proclamato nel Vangelo.

(Cost. art. 24)

Le Discepoli, poste a confronto quotidiano nell'adorazione eucaristica con l'immolazione e lo spogliamento completo di Gesù nel SS. Sacramento, assimilano lo spirito e la virtù della povertà, con cui si liberano progressivamente da ogni forma di sicurezza, basata sul potere, sul possesso e sul benessere.

(Cost. art. 25)

[Pag. 5]

L'obbedienza religiosa, nella piena accettazione di Dio come Padre e nella partecipazione alla radicalità della obbedienza di Cristo, che "umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" si trasforma nell'esercizio perfetto della carità, che costituisce il fondamento della vita religiosa.

Cost. art. 33)

Il "sì" della Vergine Maria, ripetuto per tutta la vita e con fede eroica ai piedi della croce del Figlio, è per le Discepole "lezione ed esempio di come fare dell'obbedienza alla volontà del Padre il cammino e il mezzo della propria santificazione". Accogliendo con docilità di figlie l'invito della Madre: "fate tutto quello che vi dirà", lo traducono nell' impegno concreto a lasciarsi conformare al Signore Gesù. fino alla sua immolazione.

(Cost. art. 43)

"Come il chicco di frumento, caduto in terra, se muore porta molto frutto", così le Discepole, imparando a morire ogni giorno a se stesse, rinsaldano i vincoli della comunione fraterna.

(Cost. art. 64)

[Pag. 6]

Radicata nella spiritualità eucaristica e consapevoli delle scelte operative della Congregazione, che sono dettate dalla fedeltà al carisma, le Discepole rivolgono la loro missione evangelizzatrice ai piccoli e ai poveri e nei piccoli paesi, attraverso le opere umili, in ispirito di semplicità e di collaborazione tra loro e con gli altri, facendosi per tutti espressione dell'amore e della oblatività del loro Maestro Eucaristico,

(Cost. art. 78)

Per vivere concretamente la comunione e renderla visibile, le Discepole hanno molto a cuore il perfezionamento

scambievole, la correzione fraterna, l'accoglienza affettuosa e paziente di tutte. Ad imitazione del Maestro, che "pur essendo di natura divina, spogliò se stesso assumendo la condizione di servo", ciascuna si stima inferiore alle consorelle, scegliendo per sé l'ultimo posto.

(Dirett. n. 46)

[Pag. 7]

**Dalle Lettere del Servo di Dio
Raffaello Delle Nocche
alla Madre Maria Machina**

(Le Lettere sono tutte pubblicate nel libro
"Lettere a Madre Maria Machina", a cura di don Gaspare Sarli)

[Pag. 8]

21.1.923

Per ora so solo che la Vita eucaristica dovrà essere il fondamento di tutto e che la maggior gloria di Dio cercata attraverso l'annientamento di se stesse dovrà essere l'unica aspirazione di coloro che saranno chiamate a far parte di quest' opera.

.....

Cerca di morire a te stessa, cerca di schiacciare in ogni modo il tuo amor proprio, perché solo così diventerai strumento adatto nelle mani di Dio.

7.2.923

Sbagli ne farai ancora, ne farai sempre; ma essi sono nella nostra natura corrotta e non ci ritardano nel cammino se noi ci serviamo di essi per umiliarci e per correggerci con tutta prontezza.

8.8.923

Dilata il cuore, mia carissima figlia ...

Il Signore vuole anime generose e che non guardino alle proprie miserie, se non per ammirare, lodare e benedire Dio, che si piace di scegliere gli strumenti meno adatti per fare le sue opere gloriose; ma che prendono argomento appunto dalla loro miseria per abbandonarsi, piene di fiducia, nella sua onnipotenza.

Non ti immiserire nella contemplazione del tuo nulla se non nel senso che ti ho detto: a chi sa di essere nulla, Iddio viene in soccorso.

Alle prime Suore

10 ottobre 1923

Voi dunque riconoscetevi piccolissime anime ed esercitatevi nelle piccole cose con grandissimo amore.

1.6.924

Ringrazia sempre Dio con tutta la confidenza filiale dei benefici che ti fa di continuo ... Ringrazialo in particolare per la visione che ti dà del tuo nulla; ma corrispondi, mia carissima figlia, corrispondi con premura specialmente a quest'ultima grazia! Bada a non cadere nell'inganno solito di conoscere il tuo nulla innanzi a Dio e voler, invece, crederti qualche cosa innanzi alle creature!

E neppure devi credere di corrispondere davvero se non ti giudichi nel tuo interno l'ultima di tutte quelle che ti circondano e se non ami che ti trattino in corrispondenza.

L'umiltà speculativa è molto comune; difficilissima è invece l'umiltà pratica ed in questo tu devi diventare veramente perfetta e così corrisponderai ai benefici che Dio ti ha fatto e lo obbligherai a versarne in misura sempre più abbondante su di te e sull'Opera ...

17.8.924

Per ora ti preoccuperai di dare alla Comunità l'esempio del tuo perfetto annientamento e della tua assoluta soggezione. Questo esempio di umiltà e di dolcezza e di carità sarà di maggior utile alla comunità che l'ordine che vorresti e dovresti far regnare.

9.9.924

Il pensiero dei peccati della vita passata ti deve addolorare ed umiliare, ma la tua umiliazione e il tuo dolore non debbono turbarti e neppure debbono diminuire la gioia per la follia dell'amore con cui Gesù ti ha amata e ti ama malgrado tutto, e debbono servirti come sprone a corrispondere a questo amore con ogni attenzione e con ogni delicatezza.

Tutti i palpiti del tuo cuore debbono essere di riparazione e di amore per Gesù e tutte le tue azioni e parole e pensieri debbono sempre avere Lui per fine.

Anche molti Santi avevano tanto offeso Gesù. S. Paolo aveva perseguitato accanitamente i Cristiani; ma essi, quando si convertirono, non perdettero il coraggio per la loro vita passata e se ne servirono per amare Dio con maggiore ardore e con profondissima umiltà.

7.6.927

Il distintivo della nostra piccola Congregazione deve essere l'umiltà e la remissività in tutto ciò che non offende il Signore!

Imprimetelo bene nella mente e nel cuore e praticate queste due virtù sempre, sempre, sempre!

Non voglio che lo spirito di superbia e di amor proprio che cerchiamo di combattere nei riguardi individuali si manifestasse invece sotto la mentita veste di dignità della Congregazione e simili.

Se saremo umili in tutto e sempre, Dio benedirà la Congregazione e tutt'i suoi membri e prospererà l'una e santificherà gli altri.

8.6.927

Tu sarai persuasa che fino a quando non riuscirai ad acquistare questa mentalità di umiliazione, di nascondimento, di rinuncia, ben poco avrai fatto per Gesù .

...Prefiggiti di dare alla nostra Congregazione la sua caratteristica: "Discite a me quia mitis sum et humilis corde".

Discepola di Gesù Eucaristico, anzi la prima tra esse, deve essere tua mira costante e fondamentale il formarti a questa scuola e il formarvi le altre.

17.5.928

A te mando il libro "Formazione della umiltà". Esso e l'"Imitazione" formino l'oggetto delle tue considerazioni amorose.

... Il Signore ti illumini abbondantemente sulla teoria, ma soprattutto sulla pratica della vera umiltà e carità, sia circa te stessa, sia circa le suore e sia circa gli estranei.

Mettiti in questi esercizi con la profonda, intima persuasione del bisogno che ne hai, per l'acquisto appunto della umiltà vera ... e se questa persuasione sarà veramente tale, gli esercizi riusciranno bene.

26.9.928

A Roma, la prima volta che uscirete, andrete a S. Pietro, e non per ammirare quel mondiale monumento di arte; ma per pregare sulle tombe dei SS. Apostoli e tu in particolare per consacrare la nostra Congregazione al servizio della Chiesa nei posti più umili e più disprezzati.

Voglia il Signore, sulla tomba dei suoi Santi Apostoli, ispirarti la passione per il nascondimento, le umiliazioni, i posti più bassi e l'orrore per le preminenze, per spuntare i puntigli, per le belle figure ecc. ecc.

[Pag. 12]

13.12.928

Figlia carissima, non puoi pretendere che tutti pensino come te e non sarebbe neppure bene che ciò avvenisse, perché nessuno di noi è infallibile, e con la contraddizione, le opposizioni, il Signore vuole che perfezioniamo sempre più noi stessi: gli oppositori, i contraddittori sono degli ottimi strumenti nelle mani di Dio per non farci montare in superbia e per farci vedere dei lati della verità che noi, anche con la migliore volontà, non vediamo.

Se li considerassimo sempre sotto questo aspetto, quanta carità avremmo verso di essi e come profitteremmo meglio della funzione che essi compiono!

Che importa che la loro azione e le loro parole non si ispirano certo alla carità o a motivi soprannaturali, ma molto spesso invece sono frutto di cattive loro passioni? Siamo noi che dobbiamo avere lo spirito di Fede sempre e in tutto e dobbiamo vedere attraverso la creatura debole, fiacca, anche cattiva qualche volta, il Creatore Onnipotente, Sapientissimo, Provvidente e Misericordioso, che si serve anche di strumenti così imperfetti per fare le opere Sue.

Apriamo bene gli occhi, figlia mia, io da una parte e tu dall'altra e cerchiamo di dimenticare noi stessi, per andare puramente, unicamente a Dio!

Quando morrà questo io, che si oppone così tenacemente al regno di Dio, al quale solo vogliamo aspirare?

[Pag. 13]

30.12.928

Tagliamo sul vivo, figlia mia, non ci stanchiamo e conosciamo subito la tentazione, quando essa ci dice che abbiamo fatto abbastanza.

Conosciamo la tentazione quando cerca di nascondersi sotto il manto della necessaria fermezza e del prestigio della carica.

Con le persone di cui non ci piace il carattere, o i modi, o che non ci sono favorevoli, facciamo prevalere la dolcezza sulla fermezza; con le altre facciamo viceversa; e staremo sempre nel punto giusto!

15.2.929

Dove senza serio danno può prevalere il criterio delle altre, fallo prevalere, anche se il tuo fosse migliore.

Specialmente con quelle che stanno a capo di uffici, tutte le volte che possibile, approva il loro operato; e se scorgi qualche difetto, non lo fare rilevare affatto, se la cosa non è destinata a ripetersi, e quando lo farai rilevare, proponi la cosa a modo di dubbio o di suggerimento amichevole.

21.10.929

Sai che è mia volontà che le Discepole stabiliscano con le Suore con cui si troveranno insieme i rapporti della più sincera carità, fondati sulla persuasione che sono le ultime e che tutte devono accettare senza risentirsi la freddezza, la incorrispondenza ed anche umiliazioni.

2.1.930

Quando qualche cosa fa soffrire te e la natura domanda la sua parte, quando ricevi qualche disattenzione e sgarbo, specie da parte delle persone che ti sono più care e alle quali ci tieni di più, volgi subito il cuore e la mente a Gesù, considera quante volte è stato trattato molto peggio da quelli che pur professavano di amarlo, considera quante volte tu stessa l'hai trattato così e pensa subito che è piccola espiazione quella che ti ha mandata.

Pensa che forse quella mortificazione ti è venuta in pena di qualcuna che allora ne hai fatta a Gesù e alla quale non hai badato.

[Pag. 14]

2.1.931

Stabiliamoci nell'umiltà, figlia mia, poiché solo così piaceremo

al Signore.

E questa umiltà dobbiamo praticarla in tutto, non solo nelle cose che riguardano noi personalmente, ma anche in quello che riguarda la Congregazione.

Nelle opere di apostolato daremo maggiore importanza a quelle che, previste dalla Regola, sono le più umili e modeste (insegnamento del catechismo); non accetteremo più case nelle quali, pur essendoci vantaggi materiali, ci sono opere che non sono conformi allo spirito della Congregazione.

... Nella scelta delle case da accettare, guarderemo non all'importanza del paese, ma alla necessità che ha.

Quanto poi alle difficoltà in cui ci troviamo, ameremo la povertà con tutte le sue conseguenze e non ci lagneremo di quelle conseguenze alle quali non potremo mettere riparo.

Quanto a te, potendo scegliere per te stessa, preferirai le cose più comuni e meno appariscenti e che non si distinguono da quelle delle altre, se non per essere più povere e grossolane ...

... Quanto alle persone, preferirai nella tua carità quelle che ti contraddicono e ti fanno esercitare la pazienza, quelle che non dimostrano per te stima ed affetto. Con queste ti sforzerai di abbondare in cortesia e santa dilezione.

8.4.931

E' un momento critico; ma appunto per questo ho fiducia che l'aiuto sia più vicino.

Affrettiamolo con la nostra umiliazione e con la nostra assoluta confidenza nel Signore.

Forse (?) abbiamo preso motivo ad insuperbirci per lo sviluppo della Congregazione; abbiamo pensato di aver fatto noi qualche cosa; ci siamo preferiti agli altri; ci siamo attaccati alle nostre opinioni, alla nostra esperienza, alla nostra prudenza e ... il Signore ha voluto farci vedere quello che siamo e ci ha prostrati.

Ma Egli è misericordioso, è padre amantissimo, è sposo pieno di indulgenza e tenerezza e non spegne il lucignolo che fumiga, non calpesta la canna fessa.

Siamo veramente spezzati dalla costrizione, siamo veramente umili ed Egli ci vivificherà e ci farà germogliare e fiorire meglio che per il passato.

30.8.931

E bada che quando parlo di "noi", intendo parlare principalmente del dovere che ho io di cambiare rotta e diventare come Dio mi vuole: santo.

Ho pensato molto a questo nei giorni passati e bisogna che cominci subito subito.

Sento viva e profonda la responsabilità per il ritmo poco generoso che la mia tiepidezza e pigrizia hanno impresso alla Diocesi e alla nostra Congregazione.

22.2.932

Come dobbiamo vigilare su noi stessi, figlia mia, per evitare (interamente non ci riusciremo mai) per quanto è dato alla nostra fiacchezza di servire ... alle nostre inclinazioni e passioni, pur immaginando di servire solo a Dio!

Perciò Gesù ci raccomandò tanto di vigilare e pregare!

18.5.932

Tutte le volte che, in tua presenza, si esprime un giudizio diverso dal tuo da parte di chi che sia e il consentire o il tacere non dispiace al Signore, devi consentire o tacere.

Poi, se credi che sia più conforme alla volontà di Dio e al bene della Congregazione che si faccia diversamente da quanto altri hanno proposto, con pace e calma farai intendere le ragioni a chi aveva proposto altrimenti.

" ... mai mostrare il dissenso in maniera viva e pungente!"

Una Discepolo di Gesù Eucaristico non deve fare così ...

Il suo Maestro e il suo Sposo non contraddiceva vivacemente e pungentemente ai suoi Apostoli, anche quando parlavano o agivano in contraddizione di quello che Lui poco prima aveva insegnato.

[Pag. 17]

18.5.932

Gesù disse:

"Imparate da me che sono mite ed umile di cuore ... "

Questo è il programma costante ed essenziale di ogni discepolo. Prego tanto la Madonna, perfettissima Discepolo di Gesù, che ti faccia da oggi innanzi perseguire con

vera umiltà e fedeltà e con santa allegrezza questo programma. Madre di Gesù, Madre amantissima delle anime che di Gesù vogliono essere discepoli fedelissime, facci veramente umili e dolci di cuore!

21.5.932

La meditazione di domani sul silenzio della Mamma nostra ti porti ad attuare praticamente e risolutamente quanto ti ho scritto.

Considera, figlia mia, che più glorificherai Dio con una risposta dolce o con un sentimento umile, che con mille azioni più rette, ma rettificate con risposte che manifestano l'attaccamento alla tua opinione, o alla tua naturale superbia, o feriscono la carità.

Il silenzio della Madonna Santa, la quale, pure se avesse parlato, non avrebbe potuto che edificare e fare immenso bene, ti sia sempre presente e ti sia di scuola.

[Pag. 18]

4.10.936

Voglio proprio sperare che le Discepoli ti seguano da vicino vicino, che cerchino anzi di superarti nel lavoro di annientamento del proprio io e della completa dedizione alla gloria di Dio e alla salute delle anime ...

... A te raccomando in maniera più insistente che mai, di spendere tutta te stessa a ravvivare lo spirito e ad infondere in tutte la risoluzione di morire a se stesse e preferire quello che a questa morte coopera, quello che alle inclinazioni naturali e all' amor proprio ripugna.

S. Paolo diceva: «Castigo il mio corpo e lo riduco in servitù

affinché, mentre predico agli altri, io non diventi reprobato» e S. Paolo non parlava né di digiuni né di discipline ... ma della mortificazione della volontà e dell'amor proprio ...

Le Discepoli sono appena al XIV anno della loro fondazione, quando il fervore dovrebbe essere grande e si dovrebbe vedere una santa gara di umiltà e di spirito di sacrificio e invece ... «ciascuna cerca quello che vuole essa e non quello che vuole Gesù Cristo ... ».

Com'è penoso e come questo fa pesare i sacrifici e il lavoro che per la Congregazione si fa!

.....

Dillo, parla, fallo sapere anche alle lontane (alle più antiche e a quelle che hanno posti di responsabilità, dillo in particolare e in concreto).

Chi sa che il Signore non voglia proprio ora mandare una particolare effusione del suo Spirito sulla nostra Congregazione ed aspetta un movimento di vera umiltà e generosità, per versarlo su tutte?

Oh, sapessimo meritare una vera Pentecoste!

*In Corde Jesu semper!
Mater mea, fiducia mea!*

Tricarico, 4 gennaio 1938

*Carissima figlia mia in Gesù Cristo,
Quando il Signore fa da sé è necessario lasciarlo fare: in un momento Egli può operare nell'anima cose che non farebbero mille anni di meditazione. E' Gesù che ti ha ispirato di umiliarti in particolare con la Maestra quando questa è venuta in camera, ed è Gesù specialmente che ti ha fatto entrare così bene nelle disposizioni con le quali volevo che entrassi in esercizi e che parlassi alla Comunità!*

Prega Gesù che, se Gli piace, ti concedesse di fare le meditazioni e se non Gli piace operasse così misericordiosamente nell'anima tua da darti vera, profonda e pratica cognizione del tuo nulla e chiara visione dei difetti che hai e non tanto di quelli che ti espongono ad umiliazioni quanto di quelli che possono danneggiare la Congregazione. Gesù ti farà questa grazia: tu vincerai energicamente.

Esaminati sul perché di alcune ti riesce difficile credere il bene, di altre credere il male; se veramente hai carità grande per tutte e dimentichi per davvero ogni mancanza fatta a te persona, ecc. ecc.

E poi devi entrare anche meglio nello spirito di umiltà come Congregazione e devi saper amare le sofferenze e le umiliazioni che impone la povertà, ecc. ecc. Non continuo per non far tardare le Suore. Sicuro che prego per te e tanto.

Insisti nelle meditazioni della Misericordia di Dio e una delle meditazioni (o anche due) sia quella sull'infanzia spirituale, che prenderai dal 6° volume del Da Ponte; un'altra meditazione devi farla sulla devozione alla Madonna.

Ti benedico con tutta la effusione del cuore.

+ Raffaello Vescovo

30.12.938

Alle Suore, alle Novizie e alle postulanti auguro gara di santa umiltà, nascondimento e carità vera, profonda sia nei giudizi, sia nelle azioni o nei discorsi ...; alle Suore ricordo la responsabilità che dà loro lo stare nella Casa del Noviziato, che da esse dipende buona parte della riuscita delle attuali postulanti e novizie, a queste ricordo il conto che debbono dare di tanti aiuti, insegnamenti, esempi che hanno.

[Pag. 20]

4.8.950

Domani celebrerò alla Grotta: la Congregazione sarà nel mio cuore.

La Madonna la faccia diventare come Gesù la vuole.

Tesa tutta a procurare la maggior gloria di Dio, dimentichi ciascuna se stessa e viva di umiltà, sacrificio, vera carità.

Il pensiero del Padre per l'espansione della Congregazione

24.2.937

Le mie riflessioni sulla casa di Roma? La prima è che una grande casa a Roma (con scuole dalle superiori alle elementari, convitto ecc.) la giudico estranea ai fini per i quali la Congregazione è sorta, e penso che danneggerebbe le case della periferia perché concentrerebbe (e non so se per fini veramente soprannaturali) colà i migliori elementi. A Roma corrono tutti i religiosi delle Congregazioni maschili e femminili e non c'è bisogno che vadano anche le Discepolo ad

evangelizzarla. Le Discepole hanno campi molto più bisognosi di apostolato. Una casa a Roma è necessaria e per i rapporti con le Sacre Congregazioni e per la formazione delle insegnanti; perché questa casa possa mantenersi dovrà esplicare una qualche attività; ma che sia modesta e non si lasci prendere dalla ambizione di distinguersi né nel centro né nella periferia. Anche nel pensiero del decoro della Congregazione l'ambizione si nasconde bene.

[Pag. 21]

**Dalle Lettere del Servo di Dio
Raffaello Delle Nocche
alle suore "Discepole"**

(Le Lettere sono tutte inedite)

[Pag. 22]

15.2.929

Vi ho già detto altre volte, figlia cara, che a me piace (perché piace a Gesù) la semplicità e l'umiltà e se voi volete fare progressi veri e reali nella via dello spirito, dovete proporvi proprio queste due virtù e fame materia di esame costante, serio, profondo, sicura di non avere fatto mai abbastanza su questo punto.

Gli slanci di amore a Dio, che diventano qualche volta anche sensibili in voi, non vi facciano perdere di vista questo scopo; anzi diffidate di essi, se divengono per voi motivo di compiacenza e di riposo nel lavoro di approfondimento in queste due virtù. Come vorrei che esse diventassero il distintivo di tutte le Discepolo ... E lo diventerebbero se tutte e ciascuna, invece di cercare qua e là la via della perfezione, avessero sempre presente 1° capitolo delle Regole e specialmente il 4° articolo.

Pensate spesso, figlia mia; io non ho ali per volare sublime e gli slanci potrebbero farmi precipitare ... Seguirò la via semplice e sicura delle S. Regole che mi sono state date da Dio, degli ordini dei Superiori che rappresentano Dio e così salirò a tutta la perfezione che Dio vuole da me.

[Pag. 23]

1.5.930

Importanza grandissima darette ad imitare il Cuore di Gesù in quello che Lui stesso ci ha prescritto e che le vostre Regole vi propongono: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Tale raccomandazione farete voi a tutte le Suore ... ma soprattutto la ricorderete voi e l'applicherete a tutto ciò che fate o pensate.

E badate, figlia mia, che avete bisogno di studiare intimamente questo precetto di N. S. Gesù Cristo, ed avete bisogno di modificare i vostri giudizi in rapporto ad esso.

Devo dirvi che dovrete fin da ora supplicare il S. Cuore di farvi la grazia di liberarvi dal peso della direzione di una casa perché poteste, nella pratica della obbedienza in tutti i minimi particolari imparare a stare sottoposta, affinché poteste imparare ad essere Superiora, se a Gesù, per vostro castigo, piacerà di darvi di nuovo questo gravissimo peso. Quando avrete inteso intimamente questo vivo desiderio, vi autorizzo ad esprimerlo alla Madre Generale.

Ma badate: quando lo avrete inteso intimamente e sarete persuasa veramente che di ciò avete grandissimo bisogno. Se non aveste questa intima persuasione, fareste una finzione, la quale non potrebbe piacere per niente al S. Cuore.

9.6.930

Nel manifestare i nostri sentimenti, noi ci esaltiamo alla vista della virtù e dei sacrifici e non teniamo sufficiente conto e delle ribellioni della nostra fiacca natura e delle inclinazioni nostre che fanno contrasto con le regole della perfezione.

[Pag. 24]

E' di somma importanza che in avvenire teniate molto maggior conto di questi fattori, che, anche a nostra insaputa, molte volte prendono il sopravvento anche sui nostri propositi più generosi e perfetti e ci impediscono così da farci perdere la giusta visione delle cose e da fuorviare il nostro giudizio e da persuaderei che agiamo unicamente perché così dobbiamo agire innanzi al Signore.

Diffidate sempre di voi stessa. Abbiate come certo (a meno che cose evidentissime e riconosciute anche da altri Superiori non vi obbligassero a credere il contrario), che i Superiori giudicano secondo verità e ragione, anche se la vostra persuasione vi dice il contrario, aderite con tutta la volontà all' obbedienza, senza giustificare i vostri modi di vedere; e siate

sicura che andrete veramente innanzi, e rapidamente, per la via della perfezione.

[Pag. 25]

1931

Mia carissima figlia in Gesù Cristo

son proprio contento che questa volta avete scritto con tutta confidenza e spero che il Signore vi farà essere sempre più perfetta in questa semplicità e confidenza. E' stata veramente una grazia che vi ha fatta la Madonna nel giorno della sua festa col farvi rinnovare i voti e quindi il proposito di non guardare più a voi stessa, ma solo e sempre a ciò che può dare gloria a Dio ed essere di maggior giovamento alle anime.

Quanto alle vostre Suore. figlia carissima, dovete stare in guardia contro voi stessa. Non vi preoccupate degli atti di superiorità che altri potesse fare, fino a quando concorrono al bene e non provocano disordini.

Finché è possibile, tollerate e fate in modo da affezionarvi le Suore. Come ci riuscirete? Sorvegliandole senza far sentire la sorveglianza, avendo fiducia in esse fino a quando non vi danno motivi seri di non averne, mostrandovi sempre allegra e serena, anche quando nel vostro interno vi sentite turbata.

Figlia mia, per un certo tempo quando vi sentite agitata per questi atti di superiorità, andatevene per qualche momento innanzi a Gesù in Sacramento ed esaminate voi stessa. Innanzi a Gesù, vero Dio e vero Uomo, che ubbidisce alla voce dei suoi ministri anche più indegni, che si lascia cacciare dal tabernacolo al desiderio del più piccolo dei suoi figli, considererete il vostro dispiacere e domanderete a voi stessa: "E' proprio solo per il disordine in sé stesso che tu sei dispiaciuta, o c'entra il tuo amor proprio? Se si

[Pag. 26]

trattasse di un'altra Superiora o tu vedessi queste cose le giudicheresti proprio come le giudichi adesso? Oltre alla dispiacenza tua, quale altro danno ha prodotto quell'atto o quegli atti per i quali sei dispiaciuta? Sono certo che se sarete veramente severa con voi stessa e vi esaminerete con assoluta diffidenza del vostro amor proprio, il quale farà il possibile e l'impossibile per mantenervi agitata, voi vi rimetterete subito in calma e vi gioverete immensamente di queste prove, perché basteranno venti e trenta giorni di questa pratica costante per acquistare grande dominio su questa tentazione e per non farvi vincere più.

Dopo questa lotta costante poi potrete anche impegnarvi a correggere quelle che mancano. Perché, figlia mia, raccomandandovi di vigilare voi stessa e di correggere prima voi stessa, io non intendo affatto di dire che quelle che agiscono senza dipendere da voi fanno bene: niente affatto; ma dico che se non profittate prima per voi delle occasioni che vi si presentano, nel correggere le altre non avrete spirito soprannaturale, non avrete la dolcezza e la calma necessaria e farete più male che bene. Invece quando chi è ripresa sente che la Superiora non parla perché essa è stata offesa, ma solo per il bene spirituale di chi ha mancato, si sottomette e si corregge facilmente. Ricordate pure la massima di S. Bernardo: "Il Superiore deve sapere tutto, fare poche correzioni, e molte cose far vedere che non le sa". Quanto bene farebbero i Superiori e quanti dispiaceri si risparmierebbero se non dimenticassero mai questi aurei precetti!

... Benedico voi e tutte con tutta la effusione del cuore.

A una neo-Superiora

1932

Figlia mia, stamane nella santa messa ho pregato per te e ti esprimo ora le grazie che per te chiedo al Signore e che costituiscono gli auguri miei. Prima di tutto chiedo per te un ardente desiderio di farti santa a qualunque costo, senza tener conto dei tuoi gusti, delle tue inclinazioni, dei tuoi criteri. Solo Dio sempre e in tutto, solo quello che Dio vuole e che ti fa conoscere per mezzo dei tuoi superiori. Ora, figlia mia, per riuscire in questo programma devi far guerra a te stessa sempre. Tu sei inclinata alla preoccupazione, alla malinconia, e devi invece abbandonarti con piena confidenza nel Signore e devi essere allegra sempre e serena.

Nelle attuali circostanze di che ti preoccupi? Hai fatto nulla tu per essere mandata a...? No! Dunque ti ci ha mandato il Signore il quale è obbligato ad aiutarti, e ti aiuterà meravigliosamente se tu, sempre più persuasa del tuo nulla e della tua completa incapacità, ti affiderai interamente a Lui con la preghiera e col fare diligentemente e sempre quel pochissimo che dipende da te ... Ma sei proprio tu che devi risolvere tutte queste difficoltà? Mostra al fondatore faccia serena, dici a lui e a tutti che hanno ragione grande di stimare tanto la Superiora che se ne è andata perché veramente è bravissima e perché veramente non puoi pretendere di eguagliarla; ma poiché il Signore ha disposto così si contentassero e ti aiutassero e così l'opera ne soffrirà meno; protesta che la buona volontà non ti manca e che supplirai pregando assai a quello che non riuscirai a fare con la tua attività. Un linguaggio così (ma fatto con

[Pag. 28]

sincerità di convincimento e di affetto) disarmi tutte le opposizioni e ti spianerà La via al cuore di tutti. Prova, figlia mia, e

poi mi saprai dire se non ho ragione. E quando sorgono difficoltà impreviste o opposizioni ostinate, non perderti di animo e non far comparire subito sulla tua faccia e nei tuoi modi l'afflizione che ti turba: una preghiera più intensa, un abbandono in Dio più fiducioso e tutto passa.

E bada che quel linguaggio che ti ho suggerito e quel contegno non devi tenerlo solo con gli estranei, ma anche con le Suore; anzi principalmente con le Suore.

La timidezza poi qualche volta ti farà temere che non mantieni abbastanza il prestigio della Superiora: tu cerca di ottenere con l'esempio e con l'esortazione l'osservanza esatta della Regola e non badare al resto; se per ottenere questo devi anche spiegare i motivi, non esitare a farlo ...

...Ti benedico con tutta la effusione del cuore mille e mille volte.

+ R. V.

[Pag. 29]

11.5.932

Figlia mia, spero che non vorrete mettere la vostra confidenza nelle vostre industrie e provvidenze, che non vi lascerete abbattere da qualche calunnia che avessero potuto spargere intorno alle Suore.

Non lo sapete che il mondo ha perseguitato Gesù e perseguiterà sempre anche i suoi seguaci?

Come non dovrebbe perseguitare anche e specialmente quelle che si fregiano del nome di sue Discepolo?

Voi, figliuola, vi compiaccete di parlare e scrivere dell'amor di Dio, e questa è cosa ottima; ma per carità fate che il vostro amor di Dio sia molto più effettivo e meno affettivo.

Sappiate perciò diffidare di voi stessa, sopportare con pazienza i difetti altrui, tollerare per Dio le offese, le calunnie, le contraddizioni, cercando di beneficiare coloro di cui Dio stesso

si serve per mortificarvi. E poi...quando Dio stesso è così oltraggiato e si tenta di strappare la vera Fede dalle anime redente dal sangue di Gesù Cristo, si può pensare alle offese che riceviamo noi?

«Fino a quando saremo agnelli fra i lupi, vinceremo; ma se vorremo usare le stesse armi dei lupi, saremo vinti e divorati...».

(senza data)

Domanda con insistenza la vittoria su te stessa, l'amore alla volontà di Dio non solo per le sofferenze fisiche, ma anche per le contraddizioni, le umiliazioni, i disprezzi, da qualunque parte ti vengano.

[Pag. 30]

Durante il tempo che sei stata a letto, come hai giudicate le tue sfuriate, come hai giudicate le contraddizioni e i dinieghi che hai avuto in passato e ai quali hai dato tanta importanza?

In alto, figlia mia, e ricorda sempre che, se non rinunci a te stessa e non abbracci ogni giorno la tua croce, non puoi essere vera Discepola ...

Ama assai tutte le consorelle e sappi profittare con entusiasmo di tutte le occasioni per esercitare la carità.

Forse il Signore te ne manderà una, che richiederà pazienza, perseveranza ed anche sacrificio: se il Signore ti manda questo regalo, riguardalo come suo dono specialissimo, accettalo con entusiasmo e cerca di compierlo con amore sempre più grande.

[Pag. 31]

In Corde Iesu semper!

14 - XII - 1932

Mia buona figliuola in Gesù Cristo,

Avete fatto degli sforzi su voi stessa; ma credo che pensiate di aver fatto abbastanza! Allora dovrete essere contenta quando non penserete neppure che le sorelle non vi amano e vi trattano male; quando, accorgendovi di qualche sgarbo o giudizio sinistro sul conto vostro, penserete che voi meritate molto peggio e che le sorelle sono strumenti nelle mani di Dio per farvi conoscere quello che siete. Voi invece ora vi giudicate migliore di esse e così perdete per l'amor proprio quello che forse acquistate esercitando altre virtù.

Oh! poveri noi, che così presto pensiamo di aver fatto abbastanza. Non so quale pratica avete avuta voi per l'Avvento e il tempo Natalizio: io vi dico, figlia mia, che in tutto questo tempo specialmente dovete aver sempre presenti le condizioni in cui è nato Gesù e dovete cercare di mettervi voi in quelle condizioni. Voglio che non parliate mai, neppure con la Superiora, dei difetti delle consorelle e che nessuno sappia di qualche sgarbo o faccia a metà (come avete scritto voi) che esse vi fanno. Voi dovete con esse abbondare di sincero affetto e di cordiali gentilezze e se si mostrano dispiaciute con voi domandate il perché e scusatevi di

[Pag. 32]

averle dispiaciute, pur protestando che non avevate quella intenzione. Cercate di dare a loro, sempre che potete, i posti e le occupazioni migliori. Vi assicuro che, se farete questo, sarete vera Discepolo di Colui che ha detto: "Chi è da più, colui che serve o colui che è servito? Certo colui che è servito. Ora io sto in mezzo a voi come colui che serve". E altra volta: "Se io Maestro e Signore ho lavato i piedi a voi, voi dovete l'un l'altro lavarvi i piedi". Suor..., suor..., meditate veramente bene il presepe, il Calvario, il tabernacolo e poi ditemi se vi ho chiesto troppo quando vi ho detto come dovete agire con le consorelle. Il guaio è che noi vediamo fin troppo bene (tanto

bene che spesso vediamo anche quello che non c'è!) dove mancano le altre e sui nostri difetti, qualche volta anche grossi, diventiamo non miopi, ma ciechi affatto e non li riconosciamo neppure se ce li fanno toccare con mano. Cercate voi di farvi santa diventando come vi ho detto e presto vedrete che anche le altre diventeranno tali. Ed è questo l'augurio che vi faccio per il Natale ed il Capodanno. Voglio sapervi in ottima salute e spero che potrete darmi questa notizia e quella anche più consolante che il mio programma vi ha persuasa intimamente e che volete eseguirlo a qualunque costo.

Vi benedico con tutta la effusione del cuore.

+ Raffaello Vescovo

[Pag. 33]

A una Superiora

1934

"Se sarete umile umile anche nei vostri pensieri, vi avvierete alla perfezione religiosa.

Finché però non sarete convinta che siete ancora tanto imperfetta e l'ultima di tutte, non comincerete ad avanzare; fino a quando non reputerete onore grande il poter fare il più umile ufficio e il più pesante nella Comunità, non sperate di essere nel cammino giusto.

Domandate insistentemente questo spirito, figlia mia, ed esercitatevi in esso".

"Gesù disse: Chi è più, colui che serve o colui che è servito?

Il Superiorato, specie per una Discepola, costituisce quella che lo ha serva affettuosissima di tutte le Suore; in omaggio alle Costituzioni, dovrà occupare quel determinato posto, dare gli ordini necessari, correggere; ma nel suo cuore e nei suoi modi deve ritenersi l'ultima di tutte".

[Pag. 34]

1934

*Mia carissima figlia in Gesù Cristo,
il tuo silenzio mi impensierisce ...*

*Ti raccomando di leggere e rileggere la mia lunga lettera per
ciò che riguarda la tua condotta con le Suore e di abbondare
in affetto e cordialità specialmente con quella che più ti dà da
fare e si mostra più ritrosa. Più essa si ritira, più devi
avvicinarla e così la vincerai.*

*Non accorgerti degli sgarbi quando sono fatti a te e quando
l'avrai vinta allora le farai notare le cose che non vanno.
Quando hai bisogno di compagnia, di aiuto ecc. preferisci essa
alle altre. Sul principio ti sembrerà duro tutto questo; ma ogni
volta che lo farai sentirai consolazione interiore e gioia
grande. Gesù non si lascia mai vincere in generosità. Dunque
provati e mi ringrazierai. Se essa per abitudine contratta si
presenta alla porta e non chiama te, tu faglielo notare quando
le persone sono andate via e non in presenza delle altre.*

*Sarebbe comodo, figlia mia, fare la Superiora se non vi fossero
caratteri difficili. Ogni tanto dici a te stessa: "Sei stata
carattere facile tu? Lo sei adesso? E se con te hanno avuto
tanta carità perché non l'avrai tu e maggiore per le sorelle?"
Bada però: la dolcezza, l'affetto, la pazienza non debbono poi
diventare singolarità e particolarità; ma per ora non c'è
pericolo di questo e non devi guardarti da questo; quando poi
avessi conquistata quella sorella, allora dovresti stare in
guardia. Ora ricorda che si prendono più mosche con un
cucchiaino di miele che con una botte di aceto.*

*Ti benedico con tutta la effusione del cuore mille e mille volte e
con te benedico tutte.*

[Pag. 35]

1934

...Figliuola mia, dalle tue lettere vedo che reagisci contro il tuo carattere e quando cedi te ne accorgi e te ne dispiaci. E' già qualche cosa; ma tu non te ne contenti e non puoi né devi contentarti! Non ti avvilitare quando non ti sei vinta, non ti scoraggiare quando la ricreazione è passata vuota perché tu sei stata preoccupata e malinconica; fa' un atto di dolore e poi alla prima occasione dici alle Suore: "care sorelle, stamane ho dato cattivo esempio e ve ne domando perdono, pregate perché sappia vincermi":

Altra volta dirai: "so che col mio carattere vi impongo tante sofferenze; voi stesse vedete che anch'io soffro tanto per questo carattere. Con una Superiora di carattere diverso potreste fare tanto profitto di più, ed io penso alla mia responsabilità per il profitto che dovrete fare e non fate. Ma, sorelle care, se voi accettate con spirito di fede questa Superiora che Dio vi ha data, se saprete essere caritatevoli verso i miei difetti, certo guadagnerete moltissimo e il Signore per i vostri sacrifici concederà a me di sapermi vincere meglio".

Figlia mia, ti sembrerà cosa enorme il dire queste cose e l'umiliarti così; ma io ti assicuro che se tu lo farai sentirai tanta pace e gioia nel tuo cuore e le Suore ti si stringeranno così dattorno che la casa finirà di essere un piccolo purgatorio e diventerà un grande Paradiso.

Il Capitolo secondo le Costituzioni si deve fare ogni venerdì e tu lo farai sempre. Quando non hai da dire farai l'accusa di te stessa e prima o dopo leggerai qualche cosa. Volevi pratiche per la novena dell'Immacolata e per l'Avvento; fa' questo per tutto l'anno e ti assicuro che ti trasformerai ed imparerai ad amare Dio come si deve e ad essere certamente vera figliuola dalla Madonna Santa.

A una Superiora

10 marzo 1936

Quando ci eleviamo in pensieri alti di amor di Dio e di unione con Lui, spesso perdiamo la vista della nostra vera miseria e ci gonfiamo; invece, nel combattere le nostre piccole miserie e nel vedere quanta difficoltà troviamo nel superare piccole cose, constatiamo veramente quello che siamo e diventiamo veramente umili e impariamo a compatire anche gli altri. Impara, impara, figlia mia! Più diventerai dotta in questa scienza, più piacerai a Dio, farai bene la Superiora e meno sbagli farai nel governo della casa e nell'apostolato.

P.S.

Ricordati sempre che tu sei superiora di persone ragionevoli, di diversa indole, di diversa formazione, di diverso grado di virtù e che quindi non si può usare una linea rigida come le rotaie della ferrovia o i tubi dell'acquedotto (le une e gli altri veramente si adattano anche essi in qualche modo alle curve e ai dislivelli del terreno, sicché la linea retta inflessibile esiste in matematica prolungata all'infinito e per piccoli tratti in realtà). Tu dunque, con l'occhio fisso al fine da raggiungere, dovrai adattare i mezzi, che debbono essere sempre giusti e santi, ma diversi secondo la diversità delle persone e delle circostanze.

[Pag. 37]

***In Corde Jesu semper!
Mater mea, fiducia mea!***

22 settembre 1937

*Mia buona figliola in Gesù Cristo,
il Signore permette certe cose per nostro maggior bene. Se non*

ti fosse successo quello che ti ha tanto ferito, tu non ti saresti accorta di essere attaccata alla stima delle creature, ed io non avrei visto il punto sul quale dovrò insistere molto nel lavorare intorno all'anima tua. Da ora innanzi fa' il possibile per agire con perfezione anche nelle piccole cose, ma cerca di far ciò solo per Dio e con ogni gelosia tieniti nascosta agli occhi di tutti, anche tuoi, godi anzi se pur agendo giustamente verrai giudicata male. Se ti giudicano sfavorevolmente, pensa che anche senza saperlo e volerlo, hai dato qualche motivo, umiliatene senza scoraggiarti e riprendi con maggior lena e prudenza.

Camminerai bene se constaterai di essere sempre allegra, affettuosa con quelle che non ti giudicano bene, piena di iniziative e di santo coraggio. Quando non riscontri in te queste buone disposizioni, esaminati e riscontrerai l'amor proprio che ti insidia e ti vince. Allegra dunque figliuola, solo così ti farai santa. Ti benedico di cuore.

+ Raffaello Vescovo

[Pag. 38]

A una Superiora

1938

*Mia buona figliuola in Gesù Cristo,
... quante sofferenze, quante mancanze avresti evitato se prima di tutto ti fossi applicata a vincere te stessa e a domare il tuo amor proprio!...Ti devi scoraggiare per questo? Niente affatto, figlia mia!*

Devi dire di vero cuore: ho sbagliato ... Ricordati che non devi mai parlare dei difetti delle Suore, se non a quella che ha il difetto, e devi parlargliene quando è necessario e con tutta carità; la satira è sempre mancanza di carità e tu non devi

usarla mai; quando ti senti ferita per qualche cosa fatta a te persona, o a te Superiora, sta' subito in guardia: quasi certamente parlerà in te l' amor proprio e non lo zelo. Ricordati che suor...è morta, e che deve vivere solo suor..., Discepolo di Gesù Eucaristico, la quale deve stare sotto i piedi di tutti, e la quale perderà la pace e la serenità non appena comincia a dire e a pensare: "mi fanno questo o quello, mi trattano così, che sto a fare io qui?" e tante altre cose del genere.

La disciplina e l'osservanza regolare devi esigerla da te prima e dalle altre poi e con mano ferrea ma ... ricoperta da sette paia di guanti di velluto! Devi tener conto non tanto della osservanza materiale; ma dello spirito di osservanza, ed anche nel chiedere l'osservanza la chiederai a ciascuna secondo l'indole, l'umore ecc. e chiederai sempre con affetto grande e per il bene delle anime a te affidate.

Non posso scrivere più a lungo. Prego Gesù Bambino che porti a te e a tutte pace e gioia grande nel vincolo di carità che deve legarvi tutte.

Vi benedico tutte ...

+R.V.

[Pag. 39]

*In Corde Jesu semper!
Mater mea, fiducia mea!*

Tricarico 13 marzo 1939

*Mia buona figliuola in Gesù Cristo,
La tua letterina mi giunse in un cattivo momento e non potetti leggerla allora, sicché solo molto tardi ho saputo che hai perduta la mamma. Prego per l'anima della mamma tua e prego per te, affinché questo dolore riesca di tua santificazione e ti faccia risolvere più generosamente di uscire da te stessa per cercare*

solo quello che piace a Dio. Tu, figliuola, hai avuto da Dio grandi doni e dovresti corrispondere molto più generosamente con lo spirito di sacrificio e con la vera umiltà. Le contraddizioni costano a tutti, tutti abbiamo grandissima ripugnanza a ciò che ci umilia: tutti perciò dobbiamo pregare per acquistare la mitezza ed umiltà di cuore che Gesù vuol trovare in noi e dobbiamo pregare perché Egli in tutte le circostanze ci ricordasse il suo desiderio e ci facesse accettare con amore spirituale le occasioni che Egli ci manda o permette che mortificano le naturali inclinazioni. Fa' il tuo esame particolare proprio su questo: domini subito l'interno risentimento quando o i Superiori o le sorelle mostrano di non curarti, ti contraddicono, ti rimproverano? E se hai provato risentimento, sei la prima a sottometterti, ad accostare con sentita carità proprio quelle persone di cui Dio si è servito per darti occasione di mortificazione? Sei intimamente convinta che se riesci in qualche modo nello studio e nel compimento del tuo ufficio non è cosa tua; ma solo dono di Dio? Che se altre persone, che forse nel tuo interno giudichi non favorevolmente, se avessero avuto i doni e gli aiuti che hai avuti tu a quest'ora sarebbero molto più umili e generose di te? Per Pasqua voglio che dopo un serio esame mi dici che cosa ti senti in riguardo a queste cose che ti ho scritte. Ti benedico di cuore.

+Raffaello Vescovo

[Pag. 40]

*In Corde Jesu semper!
Mater mea, fiducia mea!*

24 marzo 1939

Poco paziente figliuola,

Stai in cura, non puoi fare certi lavori e parli di digiuni, catenelle, discipline ecc. ecc. Tutto questo ora il Signore non lo vuole da te e tu devi rinunziarci con animo sereno ed allegro,

vendicandoti con l'essere più vigilante sui tuoi sentimenti, più generosa nel lavoro, più esatta nella fedele e spigliata osservanza delle Costituzioni, soprattutto caritatevole, caritatevole, caritatevole nel giudicare le altre, nel cercare di fare piacere a tutte in tutto ciò che le Costituzioni e i tuoi doveri particolari ti permettono. Vuoi una massima che ti diriga?

Prontissimo: ricorda sempre che sei l'ultima di tutte e godi di questo tuo nulla e agisci con questa convinzione, e desidera che di questo siano convinti tutti e tutti ti trattino come merita di essere trattata chi è l'ultima. Se ti stabilirai in questo, sta' pur sicura che darai consolazione grande al cuore del tuo Sposo ed Egli ti farà trovare pace grandissima e sincera gioia. Fa' questo e varrà molto molto più dei digiuni e di tutte le altre mortificazioni che vorresti fare... Quando devi constatare la incostanza nei tuoi propositi, le mancanze che fai involontariamente, non devi perdere

[Pag. 41]

la pace e la serenità: devi dire a te stessa e a Gesù: "che potevi aspettarti da una così meschina, così scema come me? E se non faccio peggio è solo perché Gesù per intercessione della Madonna non lo permette; ma io farei le peggiori cose, senza questo aiuto straordinario: Signore questi sono i frutti del mio giardino, ma non mi perdo di animo e rinnovo i miei propositi. Gesù, Maria, non vi fidate di me e aiutatemi più assai. Eccoti dunque propositi, programma ecc. Fa' questo e vivrai.

Ti benedico con tutta la effusione del cuore.

In verità non ricordo nulla di quelli che Sr... mi disse di ... e ti prego di scrivermelo.

+ Raffaello Vescovo

21.12.940

Si stabilisca tra tutte santa gara di sincera umiltà e carità fraterna e così voi avrete pace e gioia ineffabili e diventerete capaci di ottenere agli altri il dono della pace ...

Gesù dia a ciascuna di voi vista acutissima sui propri difetti e cecità su quelli delle altre; e viceversa, vista acutissima sulle buone qualità e le buone intenzioni delle altre.

Che bella cosa sarebbe e come sarebbe lieto Gesù e la Mamma sua e nostra!

[Pag. 42]

8 aprile 1941

Figlia mia, ti raccomando di riacquistare il dominio di te stessa in tutto e per tutto e di ricordarti che la vita spirituale di una Discepolo deve avere per fondamento: "imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Gesù disse: "beati i miti, poiché essi possiederanno la terra". A parte le tante spiegazioni che danno gli interpreti della S. Scrittura a queste parole, ve n'è una ovvia e che cade sotto la quotidiana esperienza di tutti: quelli che si dominano sono più stimati, non si compromettono e ottengono molto di più di quelli che si lasciano trasportare dal loro carattere impulsivo.

Quante volte tu devi riconoscere che, se avessi trattenuta la parola in quel momento e poi se avessi parlato quando eri calma; se avessi detta la stessa cosa con altro tono di voce; se prima di parlare di sbagli e di torti delle altre, avessi messi innanzi gli sbagli e i torti tuoi, avresti ottenuto con facilità quello che con la violenza non hai ottenuto?

Molte volte un giudizio giusto, espresso con forma rude e con parole stizzose, diventa un giudizio cattivo.

Pensaci, figlia mia, e vedi che, se avessi avuto per norma questi principi, ti saresti perfezionata nella carità ed avresti

fatto progressi grandi nella via della perfezione e dell'amore di Dio e saresti riuscita di tanta maggiore consolazione per i tuoi

[Pag. 43]

Superiori.

Prendo l'occasione per ripeterti quanto mi dispiace il vedere che non guardi con amore l'eremitaggio in cui il Signore ti ha posto.

Io credo che codesta casa non potrà sostenersi, ma questo non significa che tu non debba amarla e non debba riguardare come privilegio per te l'essere stata assegnata costà, e non debba pregare il Signore che rendesse possibile il restauro e che ci restassi proprio tu.

Oh! Se avessi il vero spirito della Discepola, come intenderesti bene tutto ciò!

Se tutte le volte che tu sei contraddetta, tutte le volte che qualcuno dimostra poca stima per te, tutte le volte che qualcuna ti dà molestia, tu accetterai tutto con riconoscenza e cercherai di essere più gentile e caritatevole proprio con quelle che ti danno maggiori occasioni, tu riconquisterai di colpo il tempo perduto e riprenderai il cammino di ascensione sul quale il Signore ti chiama.

E devi fare tutto non per la benevolenza dei Superiori vicini o lontani; ma unicamente perché lo Sposo così vuole.

E così, anche se i Superiori non si mostrano contenti e ti trattano come a te non piacerebbe, non perderesti la pace, perché tu aspetti il suo premio solo da Dio e sei sicura che, se Dio permette che i Superiori ti trattino così, lo fa per darti Lui solo il premio.

[Pag. 44]

12.10.941

Figlia mia, quando ti deciderai a guardare sempre in alto e a slanciarti nella via della santità alla quale il Signore ti chiama

insistentemente?

Impara a dire costantemente: «Ecce Ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum» nelle cose piacevoli e in quelle contrarie ... e ti farai santa.

Perché ti opprimono tanto le contrarietà e non ti permettono di pensare ad altro?

Perché tu guardi te stessa e non la mano che te le manda.

Se invece pensassi subito che le contrarietà sono un rimedio efficacissimo nelle mani di Dio e che tu ne hai bisogno per non insuperbirti e per non perdere di vista il vero scopo per cui devi lavorare, ringrazieresti Dio e non ti ripiegheresti a ruminare il perché e il per come e non ti verrebbe neppure in mente che Tizio o Sempronio ti ha fatto questo o quello.

E quando vedi fallire qualcuna delle tue iniziative che avevi intrapreso a fine di bene e per dare maggior gloria a Dio, non devi perderti di animo; devi anzi dire: il Signore vede molto meglio di me, ed ha trovato di maggior gloria sua la mia umiliazione che la riuscita dell'opera.

22.5.943

Vedi com'è brutto il ripiegarsi su se stessa? Nella prima parte della tua lettera, ti sei messa a considerare il lavoro che fai per migliorare la casa, i sacrifici che questo ti impone e ti sei intesa

[Pag. 45]

schacciata e ti sei compatita! .. Poverina! ...

S. Pietro si allontanava da Roma per evitare la persecuzione e incontrò Gesù che andava a Roma con la Croce sulle spalle.

S. Pietro domandò "Quo vadis, Domine?"

E Gesù gli rispose che andava a Roma per essere crocifisso al posto suo.

S. Pietro tornò subito a Roma e fu crocifisso.

Quand'anche lavorassi dieci volte di più ed avessi pene cento volte più grandi, sarebbe troppo quello che Gesù ti chiede?

E se per tutto questo, invece delle congratulazioni che spesso ricevi, ne avessi rimproveri e disprezzi, potresti dire che ti trattano come tu non meriti?

Ah! Figliuola! Figliuola!

[Pag. 46]

*In Corde Jesu semper!
Mater mia, fiducia mea!*

24 maggio 1944

Mia buona figliuola in Gesù Cristo, la Madonna santa nel "Magnificai" espose il motivo per cui sarebbe stata chiamata beata da tutte le generazioni: la sua umiltà. Volendo quindi fare cosa grata alla Madonna ed imitarla, non potevi proporti virtù migliore che l'umiltà. E non potevi proporti cosa più necessaria per te. Tutte le tue sofferenze passate, tutti i pericoli ai quali hai esposta la tua vocazione son derivati tutti dalla poca umiltà.

Quanto tempo hai perduto e quanto ti sei tribolata nel notare come era trattata Tizia, e come tu; quale stima avevano i superiori per le altre e quale per te; perché ad alcune si concedevano certe cose e a te erano proibite, ecc. ecc. e tutto questo era amor proprio che dispiaceva a Gesù e alla sua santissima Madre e torturava il tuo cuore, e...ti faceva perdere sempre più quello che tu maggiormente desideravi. Se avessi detto a te stessa: io sono una povera figliuola piena di miserie e di difetti ed è già grazia grande che Dio mi abbia dato la vocazione, più mi umiliano e meglio fanno, avresti fatto grandi progressi nella via della perfezione, avresti imitata la Madonna santa, avresti consolato i tuoi Superiori i quali avrebbero visto in te un soggetto da poter adoperare senza pericolo. Spero che in questo mese la Madonna santa ti abbia fatto comprendere veramente tutto ciò e ti abbia fatto praticare realmente quello che hai proposto e ti faccia essere decisa a progredire nella umiltà ogni

[Pag. 47]

giorno fino alla morte.

Lavora per questo, figlia mia, e il mese di maggio del 1944 sarà meritevole di ricordo perpetuo nella tua vita come punto di partenza di un nuovo e veramente decisivo slancio nella

perfezione.

Ti benedico con tutta la effusione del cuore.

+ Raffaello Vescovo

In corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

8 dicembre 1944

Mia carissima figlia in Gesù Cristo, qualche voce strappata dalla sofferenza alla nostra fiacchezza e miseria non intacca la generosità dell'offerta rinnovata subito che siamo rientrati in noi stessi. Gesù conosce benissimo di quale fragilissima creta siamo impastati e non si dispiace se qualche volta Gli diciamo: "Se è possibile passi da me questo calice" purché soggiungiamo: "però non si faccia la mia; ma la tua volontà". Tu, figlia mia, accarezzerei i pensieri di lavoro, di apostolato e ne offriri il desiderio a Gesù; ma poi Gli dirai: il vero apostolato è il fare la tua volontà momento per momento, e se il compimento di questa tua volontà richiede il sacrificio di starmene sempre così, io ti offro tutta me stessa e voglio restare così perché lo vuoi, fino a quando tu vuoi, come tu vuoi. Questa offerta totale, rinnovata spesso specie nei momenti in cui sei serena e calma, è cosa sublime e non viene lesa dai momenti di debolezza.

[Pag. 48]

26.5.946

Diventa umile umile, figlia mia e tale umiltà dimostrala specialmente con le sorelle che ti danno qualche noia; diventa distaccata da tutte e, se ciò che fai per spirito di sottomissione e di doverosa devozione per la Superiora dovesse dare ad altre occasione di sofferenza o di gelosia, tu sappi conservare nel

*cuore i tuoi sentimenti e modera la manifestazione di essi.
Manifestandoli, non fai neppure la più piccola mancanza, sei
nel diritto di farlo; ma S. Paolo diceva: "Se il mangiare carne
(e aveva il diritto di mangiarla) scandalizza un mio fratello,
non mangerò carne in eterno ...
La Madonna Santa ha sacrificato per noi il suo cuore nelle
cose più legittime e sante".*

[Pag. 49]

*In Corde Jesu semper!
Mater mea, fiducia mea!*

11.II.1948

*Mia buona figliuola in Gesù Cristo,
ecco un altro motivo di mormorazione! Appena venuta quella,
Monsignore scrive! ... Oh! se le Discepoli meditassero un poco
seriamente il Santo Vangelo! Vedrebbero subito quanto è
antipatica la parte del fratello del figliuol prodigo e
lavorerebbero energicamente per poter meritare di sentirsi
dire: "Tu stai sempre con me e tutto quello che ho è tuo"! E più
di una dovrebbe anche dire in cuor suo: se fossi stata trattata a
rigore di giustizia e non con immensa misericordia, dove
starei? Se per tante non si fanno certe eccezioni, queste
dovrebbero ringraziare Dio che tiene loro le mani sul capo e
non permette che avessero bisogno di trattamenti eccezionali.
Sono privilegiate esse, non quelle che hanno le eccezioni. E
poi... un po' di spirito di fede nella prudenza, giustizia e carità
dei Superiori come piacerebbe a Dio e quanta misericordia
attirerebbe su tutta la Congregazione.*

[Pag. 50]

10.1.954

Figlia mia, se fossi persuasa per davvero che sei buona a nulla e che nulla puoi fare da te, ti lasceresti prendere dalle preoccupazioni? Ti agiteresti per quello che non arrivi a fare? Ti affliggeresti per le contraddizioni degli uomini o per i giudizi che possono fare di te?

Quando hai agito con retta intenzione e hai fatto quello che puoi, che importa il risultato?

Che importa se anche le persone che più stimi e alle quali vorresti dare consolazione, ti giudicano male? Che importa se le tue forze fisiche non ti consentono di fare tutto quello che si richiederebbe...

Ma...con tutt'i buoni propositi, il tuo amor proprio qualche volta ti farà risentire, altre volte ti darà delle compiacenze interne e ti farà desiderare la lode; altre volte ti darà fastidio qualche contraddizione o la proibizione di fare qualche cosa che ti sta a cuore...; altre volte commetterai qualche altra mancanza e quasi sempre te ne accorgerai dopo che l'avrai commessa: devi affliggerti e perdere la pace per questo? Niente affatto, figliuola. Devi umiliarti...e ripensare al tuo nulla, se vi è stata manifestazione esterna, riparare, ma restare serena e piena di fiducia nell'amore che Dio e la Madonna ti portano.

Dunque, niente paure, niente oppressione, ma sola santa, vera, costante gioia in mezzo alle tribolazioni che non mancano mai in questa terra d'esilio.

[Pag. 51]

*In Corde Jesu semper!
Mater mea, fiducia mea!*

Tricarico, 12 gennaio 1954

*Mia buona figliuola in Gesù Cristo,
per modellare il ferro e ridurlo alla forma voluta il fabbro ora*

lo mette nel fuoco e lo arroventa, ora lo batte e non con un martello solo; ora lo mette nell'acqua fredda, e poi lo arroventa di nuovo, di nuovo lo batte fino a quando non arriva a quella perfezione che il fabbro si è prefissa. Vuoi diventare come Dio ti vuole, devi lasciarlo fare e devi fargli usare i martelli che Egli sceglie e non sceglierli tu!

*E tu devi vedere in ciascuno la mano di Dio e lasciarti formare con diversi metodi e non recalcitrare, né meravigliarti se i metodi sono diversi: tutti portano a Dio. Tu dunque con perfetto abbandono segui gli indirizzi, sicura che vai a Dio anche se ti costa il cambiamento: non devi essere contenta tu, devi dire sempre al Signore: "così piace a te, così piace a me, anche se la natura geme". Così uscirai veramente da te stessa, diventerai veramente umile, imiterai la Madonna santa, la quale non scelse essa le persone che le manifestavano la volontà di Dio: Augusto ordinò il censimento, essa andò a Betlemme; Erode perseguitava Gesù, essa andò in Egitto; ecc. ecc. Se sarai così uniformata, sarai sempre lieta e sempre in santa libertà di spirito, ti spoglierai sempre meglio della ricerca di te stessa e dall'attaccamento al tuo giudizio, prenderai veramente la forma che Dio vuol trovare in te! La Madonna santa amava così la volontà di Dio da volere che il Figlio suo morisse in Croce, perché quella era la volontà di Dio! Siamo nell'anno mariano, medita e imita.
Ti benedico di cuore.*

+ Raffaello Vescovo

[Pag. 52]

*In Corde Jesu semper!
Mater mea, fiducia mea!*

14 marzo 1954

Mia buona figliuola in Gesù Cristo, non pensavo che Sr ... si immaginasse che poteva essere scelta per la sua abilità, per la sua virtù, per le doti singolari di cui Dio l'ha dotata! Non lo sai che Dio sceglie le cose inutili e quelle che sono degne di disprezzo per fare le opere sue, affinché nessuno possa insuperbirsi innanzi a Lui? Sei buona a nulla! Se ne sei veramente convinta, ringraziane Dio e sii allegra: farà lui appunto perché sai che da te non puoi. Il giorno in cui pensassi di valere qualche cosa, il Signore direbbe: "vediamo che sai fare"! Allora sì che ne combineresti delle belle!

Dunque, va' innanzi con coraggio, affidata interamente alla protezione della Madonna: sii sicura che essa farà tutto e benedirà largamente il tuo lavoro fatto sotto lo sguardo suo. Vorrei che vedessi a Loreto la casa della Madonna! E' molto più piccola di quella che ora occupi tu e Sr ... e ... vi sono meno mobili e armadi di quelli che avete voi! Quando vi accorgete che avete così poco benedite Iddio che vi fa esercitare la povertà e guardate a tanti Vescovi e sacerdoti che sono chiusi in prigioni orribili e debbono dormire per terra, per non dire di privazioni anche peggiori. Siate liete e serene ed offrite tutto perché Dio sia glorificato e le anime imparino ad amarlo.

Benedico te e la tua compagna con tutta la effusione del cuore.

+ Raffaello Vescovo

12.6.954

Prego perché l'amore al nascondimento e al silenzio diventi sempre più profondo in te e nello stesso tempo cresca il tuo desiderio di lavoro in servizio di Dio e della Congregazione.

15.7.955

Ho avuto stamane la tua ... e non mi sono rallegtrato per una espressione che non dovrebbe neppure attraversare il tuo pensiero!

Sei stanca ... lo so benissimo!

Le occupazioni si moltiplicano invece di diminuire; è verissimo! Ma ti mancano gli aiuti?

Non hai sempre presente Gesù, che, durante la sua vita pubblica, non aveva neppure il tempo di mangiare, che, sedutosi presso il pozzo di Sicar perché stanco, quando venne la Samaritana, superò stanchezza e fame; che, dopo una notte di insulti e tormenti, dopo peregrinazioni ai tribunali, dopo la flagellazione e la coronazione di spine, portò la croce al Calvario?

Ma tu la predica te l'aspettavi e prenditela tutta in pace e ringraziane Dio e continua a manifestare al padre tuo tutto quello che ti passa nell' animo.

[Pag. 54]

A una suora

5 ottobre 1955

... sono molto contento che gli esami ti sono andati bene, ma sono molto più contento che hai riconosciuto di non aver fatto sempre la Discepolo umile ed osservante in passato e che vuoi da ora innanzi essere veramente fervorosa e non attribuire niente di buono a te stessa e vivere sempre nella obbedienza

pronta, cieca ed umile. Voglio che fai i corsi speciali ... Ma dopo che avrai fatti anche questi sia disposta ad andare nella più piccola casa della Congregazione a fare l'assistente d'asilo.

Solo se ti metterai sinceramente, volenterosamente in questa disposizione avrai compreso come si ama il Signore e sarai Discepolo secondo il Cuore di Gesù e imiterai la Madonna Santa, la quale avrebbe potuto insegnare e predicare meglio di tutti gli Apostoli e invece ha predicato solo con gli esempi del nascondimento, del silenzio, della umiltà.

A una Superiora

26.2.1956

I consigli di pazienza di dolcezza, di moderazione sono prima per la gloria di Dio e perché tu debba esercitarti nella attuazione dello "Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore", ma poi anche per la tua pace e perché possa non nuocere te stessa.

Quando Gesù ha detto: "beati i mansueti poiché essi possederanno la terra", ci ha insegnato che la mansuetudine ci fa anche vincere

[Pag. 55]

innanzi agli altri.

Chi parla passionatamente, chi non conserva la calma, commette difetti e chi deve giudicare resta più impressionato dai difetti che commette chi parla che da quelli che commette la persona di cui si parla.

Chi invece parla con dolcezza e mette innanzi prima i suoi difetti e poi gli inconvenienti che provocano i difetti delle persone di cui parla; chi dimostra di avere avvisato con benevolenza e insistenza e mette in evidenza non il fastidio che riceve, ma il danno che ne viene alle opere e alle anime delle

altre, trova ascolto ed ottiene ...

[Pag. 56]

*In corde Jesu semper!
Mater mea, fiducia mea!*

(senza data)

Mia buona figliuola in Gesù Cristo, nientemeno si è detto che Sr... ha sbagliato in qualche cosa! Come si sbagliano i Superiori! Come sono cattivi quelli che pensano un assurdo simile! E naturalmente ti turbi e reagisci internamente e forse ... anche esternamente!

Figlia mia, fino a quando ti sentirai ferita per ogni rimprovero o immaginata o reale mancanza di stima, abbi paura di te stessa, non sei sulla via della vera perfezione. Esercitati nella vera umiltà e carità e quando puoi sottrarre qualche momento allo studio aiuta le sorelle nelle cose più umili, scopa, lava per terra, domanda in che cosa puoi aiutare le altre, di che cosa ha bisogno la Superiora. Questo ti gioverà spiritualmente; ma ti gioverà anche fisicamente. E non stare a guardare in che cosa mancano verso di te, guarda invece quello che altre fanno per te perché tu possa attendere allo studio. Carità, carità, carità; ma carità che tu devi avere per le altre, non esaminare quella che le altre credi che dovrebbero avere per te.

Esaminati a questa maniera e poi ... mi scriverai a suo tempo e diversamente. Ti benedico di cuore.

+ Raffaello Vescovo

[Pag. 57]

18.8.957

Ricordati sempre di ciò che dice S. Paolo: "Non sunt condignae passionis huius temporis ad futuram gloriam qua e revelabitur in nobis...", ed anche: "si compatimur et conglorificabimur".

Quando tutto sembra oscuro e che crolla intorno a noi, questi pensieri ci daranno forza! E poi ... il ricorso alla Madonna Santa!

Contemplala pienamente partecipe a tutta la Passione del Figlio Suo e ai piedi della croce e poi ... se hai il coraggio, dille che Gesù ti chiede troppo!

30 gennaio 1958

Questo sconvolgimento deve essere per te un grido d'allarme! Il fuoco non è spento e tenta di divampare. Umiliati, figlia mia e mortificati. Rendi graditi mezzi di mortificazione: subire qualche piccolo sgarbo (di solito inavvertito) dalle sorelle, gli incomodi della salute, ecc.

Non compatire te stessa. Come hai corrisposto sinora alle tante grazie del Signore? Che cosa meriteresti per le tue incorrispondenze?

Guarda un po' attorno, figlia mia, e vedi quante gravissime sofferenze hanno anche anime sante e tu segui Gesù, rinunzia a te stessa e porta la croce ogni giorno senza lamenti. Se ti lamenti rendi la tua croce pesantissima, e, quello che è peggio, senza merito. Non essere sciocca ...

Prego per te.

[Pag. 58]

*In Corde Jesu semper!
Mater mea, fiducia mea!*

27 marzo 1958

*Mia buona figliuola in Gesù Cristo,
Auguri per la Pasqua! Che sia per te vera Pasqua, cioè
passaggio a vita di maggior perfezione e di più intima unione
con Dio. Ma se veramente vuoi arrivare a questo, dovrai
proporti un severo esame su te stessa circa l'umiltà e la carità.
Scendi bene nel tuo cuore e vedi quante volte, nel tuo pensiero
ti preferisci alle altre e quante volte, invece di esaminare te
stessa su quello che non fai per le altre, pensi invece a quello
che le altre non fanno a te e le giudichi. Nel fare il tuo esame
medita il capitolo 7° del primo libro della Imitazione di Cristo.
In questo tempo medita che Gesù non è morto per i suoi amici,
ma per i suoi nemici e medita che la Madonna santa ha potuto
dire: quia respexit humilitatem ancillae suae; medita che Gesù
morendo ci ha lasciata Maria per Madre e che, per onorarla
veramente come tale, dovremmo poter ripetere sempre e con
verità che conosciamo il nostro nulla e ci sentiamo inferiori a
tutti!*

E' l'augurio che ti faccio per la Pasqua.

Ti benedico con tutta la effusione del cuore mille e mille volte.

+ Raffaello Vescovo

[Pag. 59]

30.3.958

Gesù vi faccia intendere cosa ha fatto per noi e come ci ama!

... " Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos!"

Ci ha redenti con la sua morte ...

*Ci ha dato l'Eucaristia e ha proclamato la Mamma sua madre
di ciascuno di noi!*

Oh, se pensassimo a queste cose sublimi fatte per ciascuno di

*noi, potremmo occuparci ancora del meschinissimo nostro io?
Potremmo dare ancora importanza alle piccole croci?
Come dovremmo attuare ciò che Gesù stesso ci ha detto:
rinunziare a noi stessi, prendere la croce tutti i giorni
e...seguirlo!*

[Pag. 60]

*In corde Jesu semper!
Mater mea, fiducia mea!*

(Senza data)

*Mia buona figliuola in Gesù Cristo, nientemeno si è detto che
Sr ha sbagliato in qualche cosa! Come si sbagliano i
superiori! Come sono cattivi quelli che pensano un assurdo
simile! E naturalmente ti turbi e reagisci internamente e forse
... anche esternamente!*

*Figlia mia, fino a quando ti sentirai ferita per ogni rimprovero
o immaginata o reale mancanza di stima, abbi paura di te
stessa, non sei sulla via della vera perfezione. Esercitati nella
vera umiltà e carità e quando puoi sottrarre qualche momento
allo studio aiuta le sorelle nelle cose più umili, scopa, lava per
terra, domanda in che cosa puoi aiutare le altre, di che cosa
ha bisogno la Superiora. Questo ti gioverà spiritualmente; ma
ti gioverà anche fisicamente. E non stare a guardare in che
cosa mancano verso di te, guarda invece quello che altre fanno
per te perché tu possa attendere allo studio. Carità, carità,
carità; ma carità che tu devi avere per le altre, non esaminare*

quella che le altre credi che dovrebbero avere per te.

Esaminati a questa maniera e poi ... mi scriverai a suo tempo e diversamente. Ti benedico di cuore.

+ Raffaello Vescovo

[Pag. 61]

Dai Trattenimenti Spirituali
del Padre Fondatore
alle Discepoli di Gesù Eucaristico

[Pag. 62]

Perché Gesù regni nei nostri cuori, è necessario che ci spogliamo del "nostro io", di ogni attaccamento a noi stessi e alle creature; perché Gesù non trovi occupato il nostro cuore, è necessario che acquistiamo la vera umiltà, nel riconoscere e confessare le nostre colpe, che amiamo la mortificazione specialmente nelle piccole occasioni della vita quotidiana, che amiamo il sacrificio e la povertà.

pag.18

Per imitare Gesù, dovete vivere di umiltà; non a parole, ma nella pratica, accettando tutte le umiliazioni che il Signore vi manda, senza giustificarvi ...

Pag. 19

Gesù lava i piedi agli apostoli ...

Il racconto comincia così: "Sapendo Gesù che il Padre aveva dato tutto nelle sue mani, che Egli era venuto da Dio e a Dio ritornava, si levò da tavola, depose le sue vesti", ecc.

Perché - ci si può domandare - un introito così grandioso per descrivere un atto di tanta umiltà?

Non è senza ragione. L'evangelista, per far risaltare meglio il valore dell'umiliazione, vuole farci considerare chi era Gesù.

Era Dio, il padrone di tutte le cose.

Se Egli si è umiliato così, che cosa dovremmo fare noi?

Egli era Dio. Che cosa siamo noi?

Eppure, chi di noi si umilia davvero, tanto da riconoscere il proprio nulla e da agire riconoscendosi nulla?

E' molto facile dire a parole a Dio: "io sono niente, mi credo niente"; ma guai se qualche consorella ci tocca, se mostra di non rispettarci quanto pensiamo di meritare; subito il nostro amor proprio si ribella.

Ecco perché Gesù ha voluto quel principio.

pagg.30-31

"Imparate da me che sono mite ed umile di cuore"

.....

Imitiamo lo spirito di Gesù. Egli avrebbe potuto predicare nelle grandi città, dove sarebbe stato meglio compreso, dove avrebbe trovato persone più adatte per il suo apostolato.

Preferì invece i piccoli villaggi, amò le folle, predilesse i poveri e con essi non era mal severo.

Perché non scelse Roma, Gerusalemme, dove la sua dottrina si sarebbe più presto propagata?

Perché volle predicare a Nazareth e a Cafarnao?

Riflettiamo su queste cose.

Siamo umili nelle nostre aspirazioni. Non dico con questo che non dovete aspirare a fare il bene, ma dovete proporvi di farlo con le persone che Gesù preferì nel suo apostolato, con i poveri, con le anime umili.

Se voi, figlie mie, non siete animate da questi sentimenti, non potete chiamarvi vere Discepole di Gesù.

E badate che non basta che cerchiate di essere individualmente umili: questo certo deve essere la base della vostra vita spirituale e non vi sarà raccomandato mai abbastanza, ma state attente perché l'orgoglio si nasconde spesso anche sotto l'apparente interesse della Congregazione e del bene delle anime.

Diciamo che preferiamo lavorare nelle grandi città perché c'è maggiore campo di apostolato ..., ma ragionando così non seguiamo i criteri del Maestro.

Le Discepole dovranno lavorare nei piccoli paesi, in quelli più abbandonati, dove altri non vanno; non dico con questo che le grandi città dovranno restare senza case religiose, ma vi andranno le persone dotte. Se poi Gesù ci vuole nelle opere

grandi, quando avrà fatto capire chiaramente la sua volontà, vi andremo, ma noi non dobbiamo aspirarvi.

... Ricordate: noi siamo niente, Dio non ha bisogno di noi.

Dobbiamo lavorare solo in quanto Egli lo vuole, se lo vuole e come lo vuole".

pagg.90-92

[Pag. 64]

A Dio solo tutta la gloria!

Tricarico, 17 maggio 1932

Figlie mie, un figlio di contadino fu eletto da Dio a governare il suo popolo. Eletto re, governò saggiamente, si mantenne fedele a Dio e, godendo di un rigoglioso periodo di pace, volle fare il censimento.

David, così si chiamava questo giovanetto scelto da Dio a reggere il suo popolo, si compiacque per il gran numero dei suoi sudditi.

Dio, per punire la compiacenza di David, mandò una peste di tre giorni, che uccise settantamila persone. Mentre l'Angelo del Signore stendeva la sua mano sopra Gerusalemme, per desolarla, il Signore ebbe pietà di tanta sciagura e fece terminare il flagello. E David, quando ebbe veduto l'Angelo che percuoteva il popolo, disse al Signore: "Io sono quello che ho peccato, io ho operato iniquamente; che hanno fatto costoro, che sono le pecore? Contro di me, ti prego, rivolgi la tua mano".

Anche il vostro Fondatore, nel vedere come si sono moltiplicate le Discepoli, ha avuto un momento di compiacenza.

Espressi questo mio sentimento ad una persona molto spirituale

e mi disse: "Abbia paura". E il Signore ha mandato la crisi. Ora la crisi è passata, le vocazioni aumentano, moltissime anime chiedono di entrare, ma non possiamo accoglierle, perché manca lo spazio.

Ed anche il vostro Fondatore dice come David: "Signore, ti prego, non su di esse, ma su di me rivolgi la tua mano, perché sono io il colpevole ...".

[Pag. 65]

Al Signore solo riferiamo la gloria di tutto quello che Egli ha operato. Se voi siete venute qui, è solo perché il Signore vi ha volute; nessuno potrebbe attribuirsi anche il minimo merito.

Il Signore vi ha chiamate; voi avete risposto ed ora vi darà le grazie necessarie per santificarvi, purché siate veramente umili, purché siamo veramente umili e non attribuiamo a noi quello che spetta a Dio solo.

Ecco quello che volevo dirvi: Questo povero peccatore non è che lo strumento di cui Dio si è servito per compiere l'opera sua; di cui si servirà ancora, purché egli nulla si attribuisca.

Ora ho fatto un patto con la Madonna: le ho detto: Se Dio vuole l'estendersi della Congregazione, io voglio la grazia della provvidenza per costruire i locali; e la voglio per la fine di maggio.

Forse vi sembrerà una domanda ardita; ma la Madonna è madre e la madre è sempre pronta ad accontentare i suoi figli. Sì, la dobbiamo chiedere la grazia; se è per il bene, la dobbiamo volere, purché non si verifichino le parole della S. Scrittura: "Multiplicasti gentes et non magnificasti laetitiam".

Molte volte questa preoccupazione mi dà tormento, perché penso che Dio non è abbastanza contento di voi.

State meditando la vita della Madonna Santa che fu la prima Discepolo di Gesù: se voi volete imitarla, dovete sentire scrupolo, rimorso nel pensare ed agire diversamente da come

pensava ed agiva Lei.

La Madonna è la mediatrice di tutte le grazie: Dio è il capo della Chiesa tutta, la Madonna è il collo, attraverso cui ci vengono tutte

[Pag. 66]

le grazie. La Chiesa ha fatto suo questo pensiero di S. Bernardo ed ha istituita la festa di Maria mediatrice di tutte le grazie, che, se non è ancora festa della Chiesa universale, è però da tutti riconosciuta e si festeggia il 31 maggio.

Confidiamo nella Madonna! Questa confidenza ci porta a Gesù. Ma non diamo mai dispiacere al Signore, attribuendo a noi quello che fa Lui solo.

Pregate per me, perché la tentazione non mi prenda una seconda volta. Ricordatevi che, se volete essere vere Discepole di Gesù Eucaristico, dovete essere umili, dovete essere caritatevoli, dovete essere distaccate da voi stesse.

pagg.78-80

[Pag. 67]

Sia in questi giorni, tra voi, una vera gara d'umiltà: umiltà interna, più che esterna. I Santi si credevano indegni di stare in mezzo agli altri e noi ci lamentiamo, se non siamo salutati, se non siamo considerati e stimati ... Ora ognuna deve nell'interno stimare di essere trattata sempre meglio di quello che merita: ognuna di voi deve esercitare l'umiltà, combattendo ogni pensiero di stima propria, di gelosia, combattendo tutte quelle passioni che dispiacciono al Sacro Cuore e vi impediscono di adempiere la Vostra missione.

Il Sacro Cuore, che fa tutte le grazie a chi confida in Lui, faccia alla nostra Congregazione questa grazia: che da oggi ognuna di

voi imiti Lui. Egli ha detto: "Imparate da me che sono mite ed umile di Cuore ... ". Qui è tutto; qui è l'unica cosa necessaria: potreste avere tutte le doti migliori, scienza, attività ...; se non avrete l'umiltà, tutto il resto sarà un nulla.

pagg. 111-112

Tutte voi, figlie mie, volete farvi sante; ma spesso cercate una via fatta di consolazioni. Questa via non si è trovata ancora.

Nella vostra Regola si dice che non dovete giustificarvi quando siete accusate, anche se aveste ragione.

Il vero giusto non dice: "Questo rimprovero è una prova del Signore". Ma pensa sempre di averlo meritato. Se anche non lo meritate nel momento in cui vi è fatto, lo meritate per le colpe passate.

[Pag. 68]

Qui si conosce la vera umiltà, la vera cognizione del proprio nulla. Non basta dirlo a parole. Bisogna esserne convinti; altrimenti significa che non siamo ancora entrati nella via della santità. Tutti commettiamo mancanze e nessuno può dire di non meritare rimproveri.

Ognuna di voi pensi: "Come mi sono comportata finora? Come mi regolo quando mi danno torto?".

Esaminatevi».

pag.118

Che cosa si proporrà di imitare la Discepola in Maria?

Innanzitutto questo: umiltà e carità fraterna.

Figlie mie, se non fondate su queste virtù il vostro edificio spirituale, invano spererete di amare la Madonna.

Perché parlo di carità fraterna e non di amore verso Dio?

Perché se avrete carità fraterna, amerete certo anche Dio. Ma, se dite di amare Dio e non amate il prossimo, il vostro amore

per Dio, come dice S. Giovanni, sarà falso, sarà un 'illusione. E la carità fraterna si fonda nell'umiltà: infatti, se sarete sicure e convinte del vostro nulla, saprete mettervi all'ultimo posto, saprete considerarvi le ultime fra tutte, avrete la vera carità, che è fatta principalmente di stima per il prossimo: e questa stima viene dalla umiltà.

pagg.149-150

[Pag. 69]

L'Umiltà

Tricarico, 27 aprile 1936

(In preparazione al Mese di maggio)

Figlie mie,

alla vigilia del mese di maggio non può mancare una riunione, perché scambievolmente ci infervoriamo a viverlo nella migliore maniera possibile.

Vorrei che quest'anno il mese di Maria SS. servisse per farvi intendere bene in che cosa consiste la devozione alla Madonna. Se credete che consiste in amore sensibile, in lagrime e sospiri di sentimento, siete fuori strada: dovete studiarvi di imitare la Vergine Santa, di imitarla particolarmente nell'umiltà, fondamento di tutte le sue virtù e di tutta la sua celeste beatitudine.

Ricordate sempre che Maria "virginitate placuit, humilitate concepit". Se piacque per la sua purità, divenne Madre di Dio per la sua umiltà: a proposito di questa virtù Ella può ripetere: "Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni".

Solo se imiterete la Vergine Santa nell'umiltà sarete veramente a Lei devote e farete grandi progressi nella via della perfezione: una devozione non fondata su questa virtù non sarebbe di buona lega; la virtù pertanto è tale in quanto è basata sull'umiltà; una virtù che fosse basata su se stessa non sarebbe

virtù, ma vizio. Senza l'umiltà sarete palloni gonfi, ma vuoti. Ma che cosa è l'umiltà? L'umiltà è verità, cioè conoscenza vera di quello che siamo. Non ci vuole grande sforzo per essere umili; basta essere nella condizione che ci è propria: mentre noi ci diamo tanto da fare per uscire dalla condizione nostra e renderci quelli

[Pag. 70]

che non siamo.

Esaminiamoci a fondo, alla divina presenza, per conoscere la nostra miseria e stabilirci in tale conoscenza: essa sarà per noi la base dell'umiltà: il vero umile non si inquieta mai: di che dovrebbe inquietarsi? Sa che nulla merita e che quanto riceve è sempre troppo per la sua miseria.

Il vero umile non sa fingere: conosce quello che è: come si conosce, così di dimostra.

Se fossimo veramente umili, saremmo felici: acquisteremmo l'unica gloria possibile quaggiù: stare cioè sempre nella verità; e dopo morte saremmo lodati per esserci mantenuti in tale verità.

E' sempre vero, ricordatelo, che "chi si umilia sarà esaltato e chi si esalta sarà umiliato".

Per una Religiosa, poi, l'umiltà è il Paradiso in terra.

Figlie mie, tutte le mancanze di carità, tutte le scontentezze, i lamenti, da che cosa vengono? Sempre dall'amor proprio. Non vorrei però che aveste l'umiltà di quelli che fingono di essere modesti e disprezzano se stessi per essere maggiormente lodati e di quelli che evitano rispondere, se offesi, per non trovarsi in impicci...e che, quando hanno una mortificazione e un rimprovero, l'accettano non come un castigo meritato, ma come prova permessa dal Signore: e dicono: Egli ha sofferto tanto; permette che soffra anch'io senza che l'abbia meritato!

Non so, figlie mie, questa che specie di umiltà sia! La vera umiltà vi deve far accettare con sommissione di giudizio

rimproveri e mortificazioni: anche se non sapete vedere in voi la colpa, dovete ritenere che essa è in voi e che i Superiori hanno speciale luce per scorgerla; certo voi meritate quel rimprovero e non avete alcun

[Pag. 71]

diritto di giudicare e di domandare conto ai Superiori di quello che fanno e dicono; dove sarebbe allora il merito dell'ubbidienza e dell'umiltà?

I Santi credevano di essere trattati sempre meglio di quello che meritavano: anche noi dobbiamo fare così.

Meditiamo bene quei passi del Vangelo in cui pare che Gesù tratti duramente la Madonna e domandiamoci: come ci saremmo comportati in simili casi? Quante agitazioni, quanti turbamenti!

La Madonna Santa non si turbò minimamente quando nelle nozze di Cana Gesù le disse: "Donna, che ho da fare con te?" Maria, ferma nella fede e serena, disse ai servi: "Fate quello che vi dirà".

Ed ottenne il miracolo.

Dio stesso ha secondato l'umiltà della Vergine Santa; perciò ha agito così, perciò ha permesso che per tanto tempo rimanesse nascosta. Perché nei Vangeli non troviamo di Maria che pochi e fugaci cenni? Perché negli atti degli Apostoli è nominata una sola volta e nell'ultimo posto? "Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera insieme con le donne e con Maria, Madre di Gesù". (Atti, 1,14).

Non sappiamo dove fu seppellita; nessun accenno di lei nelle lettere degli Apostoli, solo qualche accenno nei Vangeli apocrifi, scritti sei o sette secoli dopo Cristo.

Perché tutto questo, figlie mie? Perché Gesù ha voluto secondare l'umiltà della Madre sua, ha voluto che lavorasse assai per la Chiesa, ma nascostamente, senza apparire: solo con

lo sviluppo della Chiesa si è affermata la devozione a Maria e se ne è tanto parlato sino ad affermare che di Lei non si potrà mai dire troppo.

Di tutti i veri umili il Signore seconda l'umiltà. I falsi umili sono

[Pag. 72]

lodati quaggiù, ma i veri umili solo dopo morte e ciò è grande provvidenza di Dio, ché se per la Madonna Santa, esente dalla colpa, non vi poteva essere pericolo alcuno di superbia, per noi misere creature, continuamente tentate, guai se vedessimo apprezzata in noi la nostra umiltà: la perderemmo immediatamente.

Perciò le lodi facevano tanto temere i Santi: e noi siamo così meschini che anche l'infima lode del bambino ci consola, mentre il più piccolo disprezzo ci conturba.

Oh come siamo miserabili, e come dovremmo approfondire questa profonda conoscenza per evitare la superbia, l'ambizione, la vanità che è il peggiore di tutti i mali! Beate voi se in questo mese acquisterete una cognizione più profonda del vostro nulla e un desiderio efficace di imitare la Madonna nella vera umiltà.

L'umiltà deve rendervi generose: quando dovete sopportare un sacrificio e compiere un lavoro gravoso, pensate alla Madre vostra e ricordate che tutto è poca cosa in paragone di quanto Essa ha sofferto. L'umiltà deve rendervi ubbidienti, osservantissime: questa è la via tracciata dalle S. Costituzioni: dovete dire: Non devo badare né a destra, né a sinistra.

Evitate le singolarità, frutto di amor proprio; fate la vita comune, ma con amore non comune, con grande spirito soprannaturale; evitate la perdita di tempo e fate ogni cosa con purezza d'intenzione, con calma, con la massima perfezione, pensando solo all'occupazione del momento.

Allora veramente il mese di maggio porterà i frutti che

richiede: pregate assai durante il mese per la Congregazione. Fate che alla fine del mese di maggio io possa essere molto contento delle Discepolo.

pagg. 173-177

[Pag. 73]

***"Virginitate placuit ...
Humilitate concepit ..."***

Tricarico, 9 maggio 1939

Figlie mie, molto bene va parlare della Madonna santa nel giorno del ritiro spirituale. Se sempre dobbiamo guardare a Lei, particolarmente dobbiamo farlo quando si tratta della nostra riforma. So che avete fatto una meditazione sulla verginità. Vi invito a fare qualche altra considerazione su questo dono speciale che il buon Dio vi ha fatto e a studiare con più amore la verginità di Maria SS.

Dicono i Santi Padri che Essa per la verginità piacque al Signore, ma per l'umiltà concepit e divenne Madre di Dio: e ne deducono che l'umiltà è necessaria più della stessa verginità e che a Dio più piace una penitente umile che una vergine superba.

Considerate questo e cercate di mettere a custodia della vostra verginità quell'umiltà, che deve farvi amare il nascondimento, che, come la Mamma vostra, deve farvi seguire Gesù sulla via della croce, fino alla morte.

Solo così voi potrete imitare la Madonna e meritare l'aureola delle vergini, che le faranno corona in eterno.

E l'umiltà vi renderà caritatevoli. Chi sa quello che è, nulla pretende, crede di essere trattato sempre troppo bene, si meraviglia di non essere disprezzato come merita.

[Pag. 74]

Come spiegate voi che tutt'i santi Religiosi sono stati sempre molto amati dai confratelli, eppure hanno cercato sempre l'ultimo posto? Era l'umiltà che li faceva agire così.

Figlie mie, avete sentito dire tante volte che la vita religiosa è paradiso; avrete anche letto gl'inni sulla vita religiosa fatti da anime ferventi. Quando voi non trovate il vostro paradiso nella vita religiosa? Quando la vita religiosa, invece di procurarvi gaudio, vi diventa pesante? Quando non siete umili; quando non agite soprannaturalmente; quando vi ripiegate su voi stesse.

Ricordate che nel "Magnificat" la Madonna Santa ha detto che Dio ha abbassato i superbi ed esaltato gli umili; non è che Dio abbassa proprio i superbi, ma si allontana da essi e li lascia nelle loro miserie.

E allora il risultato del vostro ritiro deve essere questo: farvi rientrare nella considerazione di voi stesse e farvi domandare al Signore la vera umiltà; se saprete corrispondere a questa grazia, seguendo le buone disposizioni che Dio vi dà, allora veramente avrete imitato la Madonna e stabilito la vostra vita religiosa su fondamento solido e santo.

Questo è il mio augurio per il mese di maggio.

Se volete trovare il vostro Sposo, cercatelo dove deve essere cercato: nell'umiltà e nella sofferenza. Ricordate che la Madonna Santa, pronunziando il suo "fiat", accettò di divenire madre di Gesù ed anche madre nostra a costo della passione del Figlio suo;

[Pag. 75]

e Gesù la volle sul Calvario, perché facesse la parte della nuova Eva, accanto al nuovo Adamo. Fu allora che disse a Giovanni: "Ecco tua madre" e, dicendolo a Giovanni, lo diceva a tutti i discepoli suoi. Ma, se scelse Giovanni, fu perché era il suo prediletto, perché era vergine, perché lo aveva seguito fino al Calvario.

Ecco perché quelli, che sono particolarmente amati da Gesù nei patimenti, hanno un posto speciale nell'amore materno di Maria. Tutto concorre affinché voi in questo mese cerchiate di approfondire la conoscenza della Madonna Santa. Non vi stancate di fare sempre le stesse meditazioni: si può meditare sempre sullo stesso libro e trovare nuovo pascolo allo spirito e nuove applicazioni pratiche, se si mediterà con spirito di amore e di umiltà.

Cercate di conoscere sempre meglio la vita della Madonna, per applicarla sempre più fedelmente a voi stesse, in tutte le circostanze pratiche.

Uscendo dal ritiro, cominciate ad applicare queste considerazioni che abbiamo fatto insieme e quelle che avete fatte per conto proprio, per iniziare una vita nuova, tutta consacrata alla Madonna Santa.

E in questo mese, in cui abbiamo una speciale missione affidataci dalla Chiesa, cerchiamo di comprendere il valore del dono della pace e chiediamolo con insistenza e con fervore per le anime e per i popoli.

Pagg. 229-231

[Pag. 76]

In preparazione al Natale

19 Dicembre 1941

Pensate, figlie mie, che cosa è diventato Gesù facendosi uomo?

E che cosa dovete diventare voi, divenendo spose di Gesù?

Figliuole, desidero che in questa settimana vi fermiate a meditare sull'infanzia spirituale, per imbevervi dello spirito di Gesù Cristo; perché, figliuole carissime, l'umiltà in questi tempi è riguardata come la virtù delle anime dappoco; eppure Gesù ce l'ha tanto raccomandata!

Lo spirito mondano, che disprezza l'umiltà, s'infiltra anche nelle anime religiose, che, pur stando nel chiostro, risentono dell'alto mondano.

Dobbiamo rientrare in noi stessi e reagire senza compassione di noi....Gesù venne sulla terra per fare il falegname e amò il lavoro umile.

Chi si consacra a Gesù deve amare il lavoro umile.

...Anche il lavoro dei campi deve essere amato e fatto con spirito soprannaturale, perché se i campi non producono, non si potrà mangiare.

pagg.256-259

[Pag. 77]

Voi Discepoli di Gesù Eucaristico, volete distinzioni?

Dovete volere le distinzioni che si danno a Gesù Ostia.

Egli è portato di qui e di là e non si lagna mai.

E voi?

Dovete volere le distinzioni della Madonna Santa, se Le siete veramente devote: Essa si stimava sinceramente la serva anche delle creature.

E se una distinzione Gesù le ha dato, è stata quella di esporla al ludibrio di tutti ai piedi della croce.

Questa è la distinzione che voi dovete desiderare.

Solo le anime umili, ricordatelo, possono efficacemente riparare e pregare.

Pag. 265

[Pag. 78]

*In Corde Jesu, semper!
Mater mea, fiducia mea!*

Marano, 29 luglio 1956

Mie buone figlie in Gesù Cristo, sa il Signore quanto mi è costato non venire costà, almeno per un giorno. Ma anche per questo sia benedetta la SS. Volontà di Dio! So che il predicatore è molto pratico ed efficace e so pure che tutte voi avete il santo desiderio di profittare degli esercizi e di progredire nella vita spirituale. Che dirvi? Fate che i vostri propositi siano rivolti a combattere voi stesse, in quelle cose in cui siete maggiormente attaccate. Non fatevi vincere dalla fantasia, nel cercare la perfezione nelle nuvole.

Come ubbidite? Vedete Dio nei vostri Superiori? Osservate esattamente gli orari per quanto dipende da voi? Soprattutto, parlate mai dei difetti delle altre? Ed anche se non parlate con altre dei difetti delle Superiori e delle consorelle, ne parlate nel vostro interno?

Quante di voi vogliono fare penitenza! Ma...accettate con amore quello che non vi va? Prendete con spirito di mortificazione il cibo che non vi piace? Sopportate il caldo e il freddo senza lagnarvene?

Gli incomodi (piccoli, in verità), che impone la vita comune, li amate e li offrite con gioia al Signore?

Questa specie di mortificazione, che è perfettamente conforme alla volontà di Dio, e che non può dar luogo alla vanità spirituale (molte volte la penitenza privata dà questo tristissimo frutto), esercitata costantemente, vi condurrebbe a grandissima perfezione ... Come

[Pag. 79]

sarebbe contento il Signore (come sarei contento io, perché

sarebbe contento il Signore), se tutte voi vi teneste così terra terra con voi stesse!

Prego la Madonna Santa di illuminarvi, guidarvi ed insegnarvi a cercare il nascondimento e il costante "Fiat mihi secundum verbum tuum", non solo nella incarnazione, ma anche nella crocifissione!

E voi pregate per me! Pregate perché applichi a me le cose che raccomando a voi e perché spenda per Dio ogni momento, ogni ora, poche o molte che mi restino, nel servizio costante di Dio e sotto il manto della Madonna Santa.

Vi benedico mille volte con tutta l'effusione del cuore.

+ Raffaello Vescovo

(Lettera alle Suore riunite in Esercizi nella casa di Bojano)

pagg.358-359

"Magnificat anima mea Dominum..."

Marano, 3 agosto 1957

Care figliole,

dopo tanta eloquenza, non mi rimane che darvi solo qualche consiglio per la vostra vita pratica.

Voi sapete che sin dagli inizi la nostra Congregazione ha avuto l'abitudine di recitare spesso il "Magnificat", canto della Madonna Santa. Anche voi quindi lo recitate più volte al giorno, ma non so se lo meditate.

Io vi dico di farne tema delle vostre meditazioni e di fermarvi particolarmente sui versetti: "respexit humilitatem ancillae suae ... fecit mihi magna, qui potens est".

Considerate quello che siete, considerate le grazie ricevute: il vostro essere umano, la vostra nascita, la vostra famiglia ... e poi l'educazione e poi la grazia, la vita soprannaturale, la chiamata alla vita religiosa ... E, fra le grazie, numerate particolarmente le prove, le sofferenze, medicina salutare per l'anima vostra.

Se voi consideraste il vostro nulla, la vostra mutevolezza e poi riflettete alle grazie che il Signore vi ha elargito e vi elargisce

[Pag. 81]

momento per momento, come diverreste diverse, come rientrereste in voi stesse con umiltà, come vi sentireste piene di gratitudine e di amore per il Signore!

Dovreste esultare di gioia come la Madonna Santa, dovrete con Lei cantare il "Magnificat" di ringraziamento ...

Quante volte invece misurate quello che date, credete di aver donato molto al Signore, pesate le piccole rinunzie, quasi che fosse il Signore ad essere in debito con voi!

Negli Atti degli Apostoli è descritta la vita dei primi cristiani, che vivevano in comune liberamente, volontariamente,

soccorrendosi scambievolmente nei bisogni; la carità fraterna era veramente vissuta ed era il migliore richiamo alla conversione. "Vedete come si amano", si diceva di essi. Così si può dire sempre di voi?

Il Signore vi ha dato il dono della vocazione, chiamandovi alla povertà, alla castità, all'obbedienza. Voi liberamente aderite, legandovi con i tre voti. Ma poi non sottraete nulla alla vostra offerta?

A quante di voi si dovrebbe fare la domanda: dici proprio per davvero nell'emettere i voti e nel rinnovarli? Dai proprio tutto al Signore? Se dici per davvero, i Superiori non dovranno mai preoccuparsi nel doverti fare qualche richiesta, non dovranno mai

[Pag. 82]

studiare il modo di importi qualche obbedienza ...

Voi liberamente avete aderito all'invito di divenire Spose di Gesù Cristo. Ma guardate sempre a Lui, alla sua vita di obbedienza, di povertà, di rinunzia, per uniformare ai suoi i vostri gusti?

Ricordate che, senza spirito di vera obbedienza, non sarete mai Religiose; senza spirito di povertà, non sarete mai Discepole.

In questi giorni avete ascoltato la voce del Signore. E certo avrete fatto, sulla carta, molti, generosi propositi. Ma io vi dico: scendete dalle estasi, mettete i piedi a terra e domandatevi: Come accetterei in questo momento un'ubbidienza della Madre Generale contraria ai miei gusti? Se mi mandasse con quella Superiora con cui non mi sentirei di stare? Se mi mandasse in quel paese e in quella Casa tanto povera e disagiata?

Fate propositi pratici e cercate di attuarli. Certo, malgrado tutto, cadrete ancora: ma fate un atto di umiltà e ricominciate di nuovo.

Ricordate sempre: "Respexit humilitatem ...".

Vivete il "Magnificat", che è adorazione, riparazione, lode ed offerta.

Quando vi credete di aver dato qualche cosa, convincete voi stesse di non aver dato niente e rinnovate la vostra offerta con grande umiltà, in unione con la Madonna Santa.

pagg. 360-362

[Pag. 83]

*In Corde Iesu, semper!
Mater mea, fiducia mea!*

Tricarico, 26 Novembre 1958

Fiat voluntas tua!

Mie buone figliuole in Gesù Cristo, una Suora, che allegramente faceva la volontà di Dio per davvero, scherzando diceva: "Sia fatta la volontà di Dio, quando non posso fare la mia!"; voi non lo dite. Ma siete sicure di fare sempre la volontà di Dio? Troppo, troppo spesso, figliuole, quella volontà alla quale avete rinunciato, ve la riprendete non appena l'ubbidienza vi chiede qualche cosa che non è di vostro gusto. Quanti ragionamenti su ciò che l'obbedienza ordina! E come sa colorire bene l'amor proprio la vostra volontà! "E' più perfetto quello che vuoi, che quello che l'obbedienza ordina! Potresti fare tanto bene, facendo in questa maniera!" ...".

E poi "Voglio mortificarmi per riparare le offese fatte a Dio... " (e ci si lamenta tante volte per una piccola mortificazione, per un incomodo procuratoci da qualche consorella, per un lavoro eccessivo...).

Figlie mie, Dio non accetta digiuni, preghiere e mortificazioni quando trova in essi la nostra volontà, specie quando con voto abbiamo offerto a Lui la nostra libertà.

La Madonna Santa ha fatto sempre la volontà di Dio: "Ecce

[Pag. 84]

ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum!"; e questo non solo alla annunciazione, ma ad ogni istante della vita e perfino quando volle la morte del Figlio suo sulla croce.

Ora vi sentite maggiore fervore, perché viene la festa dell'Immacolata e volete preparare il vostro cuore per il Natale. Benissimo!

Ma attente a non pascervi di sentimentalismi! Imitate per davvero la Madonna Santa nella rinuncia a voi stesse! Consacratevi tutte alla vera obbedienza e all'accettazione amorosa della volontà di Dio, sia di beneplacito che di permissione, e la vostra devozione alla Madonna sarà vera e Gesù troverà in voi persone di buona volontà, alle quali darà la vera pace, alle quali si farà conoscere e sentire.

Le disposizioni dei Superiori, le difficoltà dell'ufficio, i difetti veri o presunti delle persone con cui vivete, gli sbagli involontari in cui cadete voi, quelli in cui cadranno gli altri, le privazioni, le sofferenze, le malattie stesse ... quanti tesori, visti nella volontà di Dio! Quale felicità se li accettassimo così! E quale perdita e sofferenza se non li guardiamo così! Gesù benedetto e la Madonna Santa diano efficacia a queste mie parole e vi inducano ad attuarle. A tutte poi chiedo la carità di intensa preghiera, perché io per primo attui ciò che inculco a voi.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore mille e mille volte.

+ *Raffaello Vescovo*
pagg.363-364

[Pag. 85]

**"Chi si fa piccolo come un bambino
sarà il più grande nel Regno dei Cieli. .. "**
(Mt 18,4)

*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva in superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi
superiori alle mie forze.
Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Speri Israele nel Signore
ora e sempre.*

(salmo 130)

[Pag. 86]

FINE

